



## LE AUTONOMIE

IL SISTEMA DI VALUTAZIONE E GLI OBBLIGHI DEGLI ENTI LOCALI NELLA RIFORMA BRUNETTA E NEL DECRETO CORRETTIVO..... 5

## NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI ..... 6

PATTO ISTITUZIONALE TRA GLI ORGANISMI CALRE E REGLEG ..... 7

WWF, VIOLA COSTITUZIONE ANCHE PER ABUSI EDILIZI ..... 8

CALABRIA, DECALOGO PER LA LEGALITÀ..... 9

BANDA LARGA, REGIONI A RAPPORTO ..... 10

IL MINISTRO FIRMA LA TERZA CIRCOLARE..... 11

SVIMEZ, ADDIZIONALI IRPEF E IRAP PER FABBISOGNO EXTRA LEP ..... 12

## IL SOLE 24ORE

MILLEPROROGHE, CORSA CONTRO IL TEMPO..... 13

*Le modifiche in un maxi-emendamento: fiducia alla Camera, sabato il sì del Senato - LA GIORNATA - Mediazioni e trattative sulla via da seguire, poi il ministro dell'Economia legge in aula i punti sui cui il governo è disponibile a cambiare*

SULLE GRADUATORIE TUTTO DA RIFARE ..... 16

*IL NODO - Salta l'emendamento Pittoni e restano senza disciplina gli spostamenti negli elenchi dopo il «no» della Consulta agli inserimenti in corsa*

IL BUSINESS OLTRE LE MACERIE..... 17

*All'Aquila, ancora transennata, sei brevetti, nove spin-off e 14 idee d'impresa - LA CONTRADDIZIONE - Pur senza strutture potrebbe nascere un incubatore: «Le eccellenze saranno calamita di persone e progetti», dice la preside Inverardi*

IL FEDERALISMO MUNICIPALE CI RIPROVA..... 19

*Via libera del Senato dopo lo stop del Quirinale - Bossi: abbiamo la riforma in tasca - PASSAGGIO ALLA CAMERA - Il decreto verrà riproposto al voto di Montecitorio martedì. Sul documento della maggioranza è probabile la fiducia*

CATRICALÀ BACCHETTA I MONOPOLI ..... 20

*Nel mirino servizi pubblici locali e professionali - Critiche al settore Rc auto - LA BENZINA - Il Garante sollecita una riforma della rete di distribuzione dei carburanti per contenere il divario dei listini rispetto alla media Ue*

COMPENSAZIONI CON LA PA: DECRETO AD ALTO RISCHIO ..... 21

*Percorso difficile per lo scambio con i ruoli - IL PERIMETRO - Il meccanismo sarebbe attivabile per le prestazioni rese nei confronti di regioni, enti locali e Servizio sanitario*

L'AVVISO PUÒ ESSERE ANNULLATO E SOSTITUITO..... 23

MENO DATI PER IL CODICE DI GARA..... 24

IL MINISTERO RILANCIA: «PIENAMENTE OPERATIVA LA RIFORMA BRUNETTA» ..... 25

*LA PROGRAMMAZIONE - Gli uffici centrali devono concentrare in una richiesta unica i bandi e le assunzioni dei prossimi tre anni*

## IL SOLE 24ORE NOVA

INNOVARE IN LOCALE ..... 26

*Per gli indicatori dell'Agenda Digitale europea, quasi tutte le regioni italiane sono in fermento. Nonostante l'assenza di politiche centrali*

## ITALIA OGGI

LA FESTA D'ITALIA LA PAGA CHI LAVORA .....	29
<i>Giornata senza retribuzione. Malgrado la compensazione</i>	
<b>LA REPUBBLICA</b>	
LA SICILIA PROTESTA: ACCOGLIERE TOCCA ALLE REGIONI PIÙ RICCHE.....	30
CASE ABUSIVE, BANCHE, ASSESSORI LITE A DESTRA SULLE NORME TAGLIATE .....	31
<i>Infuriati i parlamentari campani del Pdl. Anche Scilipoti minaccia di non votare. Alemanno protesta: "Non finisce qui"</i>	
FEDERALISMO COMUNALE AL GIRO DI BOA .....	32
<i>Si del Senato. Possibili rincari con addizionali Irpef, tasse di soggiorno e di scopo</i>	
<b>LA REPUBBLICA BARI</b>	
LAVORO, VENDOLA FIRMA IL PATTO I PRIMI TRE BANDI PARTONO A MARZO .....	33
<i>Incentivi per le donne. Ai giovani la dote dell'occupazione</i>	
CANI, STRETTA DEI VIGILI SU CHI SPORCA .....	34
<i>Controlli all'alba e tolleranza zero: il nuovo piano della polizia municipale</i>	
LA RIVOLUZIONE VERDE DI MELPIGNANO "I CITTADINI GESTIRANNO L'ENERGIA SOLARE" .....	35
<b>LA REPUBBLICA FIRENZE</b>	
NON È UN COMUNE PER DONNE.....	36
<i>Niente premio alla vigilessa in maternità: Palazzo Vecchio condannato</i>	
<b>LA REPUBBLICA MILANO</b>	
CASE PUBBLICHE, CACCIA AL TESORO L'ALBO PRETORIO È SPARITO DAI MURI.....	37
<i>Su Internet tutti i bandi. E la ricerca è sempre più difficile</i>	
<b>LA REPUBBLICA NAPOLI</b>	
IL LUNGO INVERNO DELLA PARALISI POLITICA.....	38
ABUSIVISMO, RIPARTONO LE RUSPE VIA LA NORMA ANTI-DEMOLIZIONI .....	39
<i>Rivolta dei senatori Pdl: "Amarezza e disappunto"</i>	
<b>LA REPUBBLICA PALERMO</b>	
FONDI UE, FITTO STRIGLIA IL GOVERNATORE.....	40
<i>"Avete 2,5 miliardi nel cassetto". Un mese di tempo per riprogrammare</i>	
<b>LA REPUBBLICA ROMA</b>	
TAXI, IL TAR FERMA I RINCARI.....	41
<i>I giudici sospendono la delibera: "Dal Comune istruttoria incompleta"</i>	
IL SINDACO E L'INCIAMPO DEL MILLEPROROGHE "MA PER LA GIUNTA A 15 TROVEREMO UN'ALTERNATIVA" .....	42
TRASPARENZA ED EFFICIENZA APPROVATA LA "BRUNETTINA" .....	43
<b>CORRIERE DELLA SERA</b>	
CALDEROLI: TAGLI TROPPO DURI AI COMUNI ORA I SINDACI VIRTUOSI SARANNO PREMIATI .....	44
<i>«Il Milleproroghe? Napolitano ha ragione, visto quel che era diventato» - « La Finanziaria pesa sul territorio mentre si poteva intervenire di più sullo Stato centrale. Ora i municipi potranno far quadrare i bilanci»</i>	
IL TESORO CANCELLA 103 DIREZIONI TERRITORIALI .....	46
MILLEPROROGHE O ZEROREGOLE? .....	47
<b>CORRIERE DEL TRENTO</b>	
RIDUZIONE IRAP, IL GOVERNO IMPUGNA.....	48

*Dellai rassicura: «Modificheremo la forma, la sostanza resta»*

**CORRIERE DEL VENETO**

VERONA APRIPISTA: TASSA SUGLI ALBERGHI PER L'ARENA ..... 49

L'ALTOPOLESINE VERSO L'UNIONE DEI COMUNI ..... 50

*Allo studio benefici e costi. L'impresa dei 4 sindaci*

**LA STAMPA**

FUMO PASSIVO IN UFFICIO, CONDANNATE LE POSTE ..... 51

*Il legale: «Sentenza senza precedenti ma faranno certamente ricorso»*

**LA STAMPA ASTI**

QUEI BENI DEMANIALI FANNO GOLA AL COMUNE ..... 52

*Vuole ex Genio civile e rifugio antiaereo del Varrone*

**LA STAMPA BIELLA**

RILANCIO, BIELLA CHIAMA NOVARA ..... 53

*La giunta provinciale dà il via all'alleanza su lavoro, trasporti e turismo*

**LA STAMPA CUNEO**

DA APRILE SPARISCONO I 4 CONSORZI RIFIUTI ..... 54

*Il servizio sarà gestito dalla Provincia: "Prevediamo tariffe più basse"*

**GAZZETTA DEL SUD**

PANNELLI FOTOVOLTAICI AL CAMPO SPORTIVO CON UN FINANZIAMENTO DI 104 MILA EURO ..... 55

*"Missione" al ministero dello Sviluppo del sindaco Perrotta*

IL COMUNE NON PAGA L'ACQUA E LA SORICAL DIMEZZA LA FORNITURA ..... 56

*Il debito con la società ammonta ormai a circa 3 milioni di euro*

IL COMUNE SOMMERSO DAI DEBITI ..... 57

*Ciò che grava di più sono le società pubbliche e private di servizio che indossano le vesti di creditrici - Si cerca di evitare il tracollo nonostante i magri trasferimenti statali*

## LE AUTONOMIE

### SEMINARIO

# Il sistema di valutazione e gli obblighi degli enti locali nella riforma brunetta e nel decreto correttivo

La Riforma Brunetta rafforza il sistema di valutazione dei dirigenti della PA e del personale e in generale rende più vincolante e più serio il sistema premiante. Presupposti del sistema di valutazione sono la definizione degli obiettivi e delle fasi del ciclo di gestione delle performance. Una importanza rilevante assume il rispetto dei vincoli di trasparenza dettati dal legislatore e dal regolamento, sia nella forma della pubblicazione delle informazioni sul sito internet sia nella forma della rendicontazione agli utenti, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli organi di governo etc. Ai fini della rispettiva valutazione, gli enti locali dovranno documentare di avere svolto almeno una indagine di customer satisfaction nel primo anno ed almeno tre indagini a regime. La valutazione dei dirigenti e dei dipendenti si basa su due elementi strettamente collegati: il raggiungimento degli obiettivi e le competenze dimostrate. Il seminario fornisce gli strumenti operativi per procedere all'adozione dei Sistemi di misurazione e valutazione anche della performance individuale e a darne concreta applicazione nei termini legislativamente previsti. Il seminario si svolgerà il **1 MARZO 2011** presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1 e avrà come docente il Dr. Arturo BIANCO.

#### LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

#### **FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA PER GLI UFFICI COMUNALI DI CENSIMENTO-UCC**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11-19-14-28

<http://formazione.asmez.it>

#### **SEMINARIO: LA NUOVA QUOTA PER I TRATTAMENTI PENSIONISTICI E LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE PER I PUBBLICI DIPENDENTI**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 MARZO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-28

<http://formazione.asmez.it>

## NEWS ENTI LOCALI

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

# La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 44 del 23 febbraio 2011 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

#### *LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI*

**DECRETO-LEGGE 22 febbraio 2011, n. 5** Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011.

#### *DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI*

**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE DECRETO 23 dicembre 2010** Individuazione della data dell'avvio delle funzioni del nuovo assetto territoriale e rideterminazione delle competenze territoriali delle Commissioni mediche di verifica.

## NEWS ENTI LOCALI

### UE/REGIONI

# Patto istituzionale tra gli organismi Calre e Regleg

È stato firmato ieri pomeriggio a Bruxelles, nella sede del Comitato delle Regioni del Parlamento Europeo, l'accordo di cooperazione tra la Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee (Calre) e la Conferenza delle Regioni Europee con poteri Legislativi (Regleg). Attraverso questo protocollo, i due organismi puntano a stringere un "patto" istituzionale per tutelare le Regioni in Europa. "L'obiettivo - spiega Nazario Pagano, Presidente della Calre - si basa sulla volontà di unire le forze per il perseguimento di obiettivi comuni, quali, ad esempio, il rafforzamento delle democrazie regionali, di autogoverno e di decentramento in Europa; la valorizzazione del ruolo istituzionale delle Regioni in Europa; la garanzia del rispetto delle competenze regionali da parte delle autorità nazionali ed europee". Per la Regleg firmerà l'accordo il presidente Pascal Goergen. Stamane, intanto, riunione del Comitato permanente della Calre.

---

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### MILLEPROROGHE

# Wwf, viola costituzione anche per abusi edilizi

**"I**l Milleproroghe viola la Costituzione anche per gli abusi edilizi. Benissimo ha fatto il Presidente della Repubblica a bloccare l'iter del provvedimento per palesi violazioni costituzionali riscontrabili anche in relazione alle disposizioni inserite per sospendere gli abbattimenti degli abusi edilizi in Campania": l'allarme del WWF di questi giorni, "purtroppo inascoltato", in particolare è "su un elemento che può peggiorare la situazione con gravi ripercussioni sul territorio e sul paesaggio e che rischia di essere un 'preludio' ad un nuovo condono esteso su tutto il paese". "Il tentativo relativo alla sospensione degli abbattimenti degli abusi edilizi in Campania entrato grazie al Governo nel provvedi-

mento Milleproroghe contiene, infatti - spiega l'associazione del Panda - una gravissima aggiunta rispetto alle proposte legislative precedenti: non si bloccherebbero soltanto gli abbattimenti relativi agli abusi sanabili (se anche in Campania si fosse applicato il condono 2004), ma anche tutti quegli abusi realizzati successivamente al termine del 31 marzo 2003, quindi sostanzialmente incondonabili e quindi sottoponibili alla procedura di condono. Questo, oltre ad essere gravissimo in se, provoca una palese violazione di costituzionalità poiché di fronte a un reato, qual è l'abusivismo edilizio, i cittadini della Campania avrebbero un trattamento 'di favore' rispetto ai cittadini delle altre regioni d'Italia". Inoltre, ag-

giunge il WWF, "la sospensione degli abbattimenti degli abusi teoricamente condonabili perché realizzati entro il 31 marzo 2003 provoca significativi problemi giuridici: infatti, la sospensione degli abbattimenti sospende in molti casi l'esecuzione di sentenza della Magistratura oltretutto di provvedimenti amministrativi e li rimanda a dopo il 31 dicembre 2011". Il WWF, insieme al FAI, ha inviato oggi ai Capigruppo della Camera dei Deputati e alla Commissione Ambiente della Camera e Senato la richiesta di cancellazione delle norme di sospensione delle demolizioni in Campania contenute nel maxielemento del Governo alla luce delle censure sollevate nella recente lettera del Capo dello Stato nella

quale sono richiamati argomenti sul corretto rapporto tra istituzioni che, spiegano le associazioni, si adattano perfettamente anche al provvedimento sulla sospensione delle demolizioni in Campania. "Non si capisce che cosa debba nel frattempo succedere visto che non si stanno realizzando case popolari per alloggiare gli occupanti degli immobili abusivi né ci sono progetti esecutivi per la riqualificazione e il recupero anche urbanistico dei lotti abusivi - ha dichiarato Gaetano Benedetto, responsabile politiche ambientali del WWF - Il timore dunque, che tutto questo non sia altro che l'anticipazione del nuovo condono, rimane altissimo".

Fonte ASCA

## NEWS ENTI LOCALI

### ANTIMAFIA

# Calabria, decalogo per la legalità

Il Consiglio regionale della Calabria, al termine di una seduta interamente dedicata ai temi della legalità, ha approvato un decalogo di provvedimenti, leggi e mozioni contro la criminalità organizzata. Il Consiglio, tra l'altro, ha approvato una proposta di legge di iniziativa della Giunta che prevede un aiuto economico per tutti quegli imprenditori vittime di reati commessi dalle cosche che denunciano gli autori. Inoltre, l'Assemblea ha stabilito misure per garantire la legalità e la trasparenza dei finanziamenti erogati dalla Regione; agevolazioni a favore dei collaboratori di giustizia e delle loro famiglie; l'istituzione dell'Agenzia regionale per i beni confiscati alle organizzazioni criminali in Calabria; un ultimo ordine del giorno per istituire presso i locali del Consiglio regionale la «Bottega della legalità». Il Consiglio ha anche approvato una mozione di iniziativa del presidente della Commissione regionale antimafia, Salvatore Magarò, «contro ogni forma di infiltrazione e condizionamento del fenomeno mafioso nella società, nell'economia e nella politica»; un ordine del giorno sull'adozione di un codice etico di autoregolamentazione sulla trasparenza dei candidati alle elezioni, degli eletti e degli amministratori pubblici per contrastare ogni forma di collusione con la 'ndrangheta. Tra i provvedimenti approvati figura anche un ordine del giorno con cui si prevede di donare a tutti i Comuni calabresi una targa con la scritta «Qui la 'ndrangheta non entra» da affiggere sui portoni dei Municipi. Il Consiglio, infine, ha approvato all'unanimità una mozione per il potenziamento della Stazione unica appaltante.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

## NEWS ENTI LOCALI

### INNOVAZIONE

# Banda larga, regioni a rapporto

Uno scenario in chiaroscuro, illustrato dal primo Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni (RIIR) presentato al Teatro della Gioventù di Genova. Un rapporto che si è subito trasformato in un accorato appello: il Belpaese ha ormai bisogno di una nuova "unità digitale". Le statistiche del RIIR - presentato dal Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici (CISIS) e da FORUM PA - hanno dunque restituito agli osservatori un panorama estremamente variegato. Sia il livello di penetrazione della banda larga che quello di diffusione di Internet hanno mostrato sostanziali differenze da regione a regione. Da una parte, regioni dotate di una copertura relativamente buona, come ad esempio il Lazio (75 per cento delle linee), la Campania (72 per cento) e la Liguria (69,5 per cento). Dall'altra, territori con un forte gap infrastrutturale, come il Molise (39 per cento), la Calabria (36 per cento) e la Basilicata (34 per cento). "Il nostro paese ha accumulato un grave ritardo strutturale nel campo dell'innovazione - ha spiegato il direttore generale di FORUM PA Gianni Dominici - ma non tutto è bloccato. Sono le regioni ad avere un ruolo attivo in queste politiche. Le iniziative sulla banda larga e quelle di e-government, per esempio, dimostrano come in Italia la vitalità provenga soprattutto dal basso. E per valorizzare queste energie vitali è necessario fare rete". "La media rispetto all'Europa è bassa - ha aggiunto il responsabile del comitato RIIR Giulio De Petra - ma il problema è centrale, non regionale". Una visione non condivisa da Renzo Turatto, a capo del dipartimento per la digitalizzazione della PA e dell'Innovazione. "I servizi centrali sono più sviluppati rispetto a quelli locali, perché il ministero è uno, i comuni 8mila - ha spiegato Turatto - Considerando le Regioni, verificiamo una forte polarizzazione, che non dipende dalla posizione geografica". Il rapporto ha dunque passato in rassegna i principali obiettivi da perseguire entro l'anno 2013. Garantire la copertura di banda al 100 per cento della popolazione per poi portare la banda ultra-larga al 50 per cento delle famiglie entro il 2020. Metà della popolazione italiana dovrà ricorrere ai vari servizi online, mentre un terzo delle aziende dovrà essere iniziato al commercio elettronico.

Fonte PUNTO INFORMATICO.IT

## NEWS ENTI LOCALI

### CERTIFICATI ON LINE

# Il ministro firma la terza circolare

**I**l Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta ha firmato questo pomeriggio una terza circolare in materia di trasmissione telematica dei certificati per malattia, indirizzata a tutte le pubbliche amministrazioni e contenente ulteriori precisazioni sulle eventuali sanzioni a carico dei medici inadempienti. Nella circolare - spiega una nota del ministero - si evidenzia come con la legge n. 183/2010 (il "Collegato lavoro" entrato in vigore lo scorso 24 novembre) sia stato uniformato il regime legale del rilascio e della trasmissione dei certificati per i lavoratori dipendenti sia pubblici sia privati, ivi compresi gli aspetti sanzionatori. Viene quindi affrontato nello specifico il tema della responsabilità dei medici per violazione normativa, ribadendo innanzitutto i concetti già espressi nelle precedenti circolari del

2010: "affinché" si configuri un'ipotesi di illecito disciplinare devono ricorrere sia l'elemento oggettivo dell'inosservanza dell'obbligo di trasmissione per via telematica, sia l'elemento soggettivo del dolo o della colpa" che risulta "escluso nei casi di malfunzionamento del sistema generale" e di "guasti o malfunzionamenti del sistema utilizzato dal medico". Nel testo firmato dal ministro Brunetta vengono richiamati i "criteri di gradualità e proporzionalità secondo le previsioni degli accordi e contratti collettivi di riferimento", da applicare "anche nei casi di reiterazione della condotta illecita, per i quali l'art. 55 septies, comma 4, del d.lgs. n. 165 del 2001 prevede la sanzione del licenziamento per il dipendente pubblico e della decadenza dalla convenzione per il medico convenzionato". La circolare chiarisce, quindi, che la colpevolezza non ricorre nel caso

di malfunzionamenti del sistema, e specifica che la contestazione dell'addebito nei confronti del medico dovrà essere effettuata soltanto se dagli elementi acquisiti in fase istruttoria risulta che non si sono verificate anomalie di funzionamento. E valorizza la competenza organizzativa delle Regioni che, anche sentendo le rappresentanze dei medici, a seconda della situazione potranno adottare gli opportuni provvedimenti per la regolamentazione degli aspetti procedurali e di dettaglio legati ai procedimenti disciplinari. È infatti previsto che Regioni possano individuare specifiche strutture o servizi per i quali ritengono non sussistere, per periodi limitati di tempo, le condizioni tecniche necessarie all'avvio di procedimenti disciplinari, anche al fine di evitare che le procedure di certificazione possano interferire negativamente con l'attività' clini-

ca. Infine la circolare rende noto che nell'ambito del Sistema di Accoglienza Centrale (SAC) dal 1 febbraio 2011 è disponibile per le Regioni, le strutture e i medici interessati, un apposito cruscotto di monitoraggio, che consente di acquisire informazioni circa il tasso di utilizzo del sistema ed eventuali disservizi, come rallentamenti o blocchi. Attraverso il cruscotto sarà quindi possibile per i soggetti coinvolti nella procedura acquisire informazioni sul funzionamento del sistema di trasmissione. Il testo della terza circolare firmata dal ministro Brunetta - ricorda il ministero - è stato elaborato tenendo conto delle osservazioni delle associazioni sindacali dei medici e delle risultanze dei lavori tecnici svolti da gruppi di rappresentanti delle Amministrazioni statali e regionali coinvolte.

Fonte FUNZIONE PUBBLICA

**NEWS ENTI LOCALI****FEDERALISMO****Svimez, addizionali Irpef e Irap per fabbisogno extra Lep**

L'impianto proposto con i decreti delegati in discussione non garantisce risorse finanziarie sufficienti a sostenere i livelli essenziali delle prestazioni; l'autonomia fiscale consentita riguarda pressoché esclusivamente l'addizionale Irpef, che non è distribuita in modo tendenzialmente uniforme; la copertura del fabbisogno extra Lep dovrebbe basarsi su due addizionali (Irpef e Irap) e su contributi condizionati allo sforzo fiscale finanziati dallo Stato. Questi i contenuti principali dell'audizione dei rappresentanti della Svimez, il consigliere Federico Pica e il Direttore Riccardo Padovani, davanti alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Contrariamente a quanto indicato nell'art. 2 della legge delega, si legge nella nota, l'impianto proposto con i decreti delegati in discussione non garantisce risorse sufficienti alla sosteni-

nibilità finanziaria nemmeno per quanto concerne il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni. "La determinazione dei livelli essenziali si presenta precaria ove anche ci si riferisca alla sola assistenza sanitaria". Mancano inoltre adeguate modalità di determinazione dei costi standard. In relazione allo stesso articolo della legge delega, continua la nota, va rilevato che l'autonomia fiscale consentita riguarda pressoché esclusivamente l'addizionale Irpef, che "non è distribuita in modo tendenzialmente uniforme", come invece richiede la norma. Secondo recenti elaborazioni Svimez il divario nell'importo del prelievo per contribuente, tra Centro-Nord e Mezzogiorno, nel 2008 è pari al 41%; il divario tra il PIL pro capite, al 42%; il divario nella capacità del tributo di finanziare le spese locali, al 51%. "Il tributo non consente, sul territorio, una distribuzione del potere fisca-

le accettabile". In materia di sanità, in condizioni di severo vincolo finanziario, secondo la Svimez, occorre ridisegnare le prestazioni per tutte le Regioni, stabilendo plausibili criteri di priorità, e non utilizzare come unico criterio la ripartizione dei fondi in base alla popolazione, tagliando semplicemente a monte le risorse. Nell'impianto considerato è ancora assente una determinazione indipendente dalla spesa delle Regioni benchmark riferita ai costi standard. Secondo la Svimez occorrerebbe un'impostazione diversa della materia, in linea con le conclusioni della Commissione Vitaletti. Nello specifico, prioritariamente valutare il fabbisogno dei LEP; determinare la spesa extra LEP; istituire un fondo finanziato dallo Stato e ripartito tra le Regioni in misura corrispondente al fabbisogno LEP e all'80% della parte restante della spesa. Per coprire il fabbisogno ecceden-

te i LEP, si dovrebbero poi istituire un'addizionale regionale IRPEF e una IRAP. A queste si dovrebbero aggiungere contributi condizionati riferiti allo sforzo fiscale "finanziati con risorse provenienti dal bilancio dello Stato, tali da compensare lo scarto tra il valore medio del gettito pro capite dei relativi tributi e il gettito della Regione di cui si tratta". In questo modo trovano attuazione i principi secondo cui "la perequazione delle risorse è materia di competenza esclusiva dello Stato"; "le risorse dello Stato non devono essere impiegate in modo da produrre differenze non accettabili di trattamento tra cittadini"; ogni cittadino ha diritto, ovunque viva, "a fruire in condizioni di uguaglianza di un livello di prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che è determinato dallo Stato come essenziale".

Fonte SVIMEZ

Il decreto omnibus – Il rush finale

# Milleproroghe, corsa contro il tempo

*Le modifiche in un maxi-emendamento: fiducia alla Camera, sabato il sì del Senato - LA GIORNATA - Mediazioni e trattative sulla via da seguire, poi il ministro dell'Economia legge in aula i punti sui cui il governo è disponibile a cambiare*

**ROMA** - Un tira e molla lungo un giorno. Dal momento in cui l'altro ieri alla Camera il presidente Gianfranco Fini ha letto i rilievi di incostituzionalità recapitati dal Colle al milleproroghe, ci sono volute più di 24 ore per arrivare alla decisione finale: questa mattina il governo porrà la questione di fiducia per ottenere il via libera di Montecitorio e spedire il testo rivisto, e alla fine solo ritoccato, al terzo giro di boa del Senato. Domani scenderanno in campo le due commissioni Bilancio e Affari costituzionali di Palazzo Madama per poi spedire all'aula, con una lettura lampo (sono vietati interventi pena la decadenza del decreto prevista per la mezzanotte di domenica), il testo del nuovo maxiemendamento. L'appuntamento è di quelli da rifarsi il trucco ed è già fissato per le ore 14 di sabato con l'avvio delle dichiarazioni di voto per l'approvazione definitiva del decreto legge in diretta televisiva. Il nuovo maxiemendamento al milleproroghe su cui oggi il governo porrà la questione di fiducia è stato ufficializzato soltanto ieri sera dopo una giornata di tentativi di mediazione, accuse di stato confusionale all'Esecutivo, impuntature, nuove richieste di modifica e il consueto gioco delle

parti tra chi, sia all'interno della maggioranza che dell'opposizione, chiedeva un intervento responsabile e di assoluta trasparenza con il ritorno al testo iniziale del governo e un possibile ripescaggio delle modifiche apportate dal Senato in un successivo decreto, e chi invece spingeva comunque per portare a casa il decreto come licenziato da Palazzo Madama salvando così di fatto interessi ormai trasversali all'intero arco costituzionale. La prima soluzione, comunque, l'ha messa sul piatto, di buon mattino, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che dopo un veloce incontro con il capo dello Stato per informarlo ufficialmente sulla situazione in vista del G20, ha preso la parola nell'aula di Montecitorio annunciando che «il governo era disponibile a cambiamenti», ed elencandole. Alla fine si tratta di due modifiche e sette soppressioni che portano il conteggio definitivo dei commi del milleproroghe a 189 rispetto ai 196 licenziati da Palazzo Madama. Tra le norme modificate ci sono le novità introdotte sull'anatocismo degli interessi bancari. Una modifica, in realtà, non annunciata in aula ufficialmente ma frutto di uno di quei tanti confronti che si sono regi-

strati all'interno della stessa maggioranza. Infatti il gruppo dei responsabili, subito dopo le comunicazioni del governo e per tutta la giornata di ieri aveva legato il suo voto al decreto alla completa cancellazione della norma sull'anatocismo. Alla fine della giornata, però, nel maxiemendamento viene precisato che la prescrizione dei diritti nascenti nel caso di anatocismo non comporta la restituzione di importi già versati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del milleproroghe (con tutta probabilità dal 28 febbraio prossimo). Accompagnata da qualche tinta di giallo anche l'altra modifica sugli incroci tra tv e giornali. Inizialmente si sarebbe parlato di una cancellazione tout court del divieto di acquisto di giornali da parte dei proprietari di gruppi televisivi, il che avrebbe aperto la strada al possibile shopping della carta stampata da parte, ad esempio, di Murdoch, Telecom o Mediaset. La scelta finale dell'esecutivo, invece, è stata quella di cancellare le modifiche apportate dal Senato ovvero i limiti di ricavi dell'8% e del 40% oltre i quali sarebbe dovuto scattare il divieto di incrocio e l'allungamento al 2012 del blocco che resta

soltanto fino al 31 dicembre prossimo. Tra le norme cancellate definitivamente ci sono l'assunzione per provincia dei precari della scuola, la riorganizzazione degli uffici della Consob, la norma sul salvamento acquatico, così come quella sugli immobili acquisiti a seguito di esproprio per Roma capitale. Sempre per Roma, ma anche per Milano, salta la misura sul numero degli assessori e dei consiglieri del Comune che non potrà aumentare oltre quello dei 12 già previsto a luglio. Salta anche la carica settennale per il presidente dell'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici. Cancellata la proroga delle concessioni agli operatori danneggiati dai fenomeni vulcanici dell'Etna. Sempre al Sud, infine, esce sul filo di lana la norma sugli abusi edilizi in Campania. Dopo essere stata elencata da Tremonti ed esaminata nelle commissioni anche dal comitato dei 18, la norma che bloccava le ruspe fino al prossimo 31 dicembre per le demolizioni delle case abusive in Campania non ha più trovato posto. Ma su questa partita, in nottata, potrebbe arrivare qualche ulteriore sorpresa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Mobili**

**Come cambia il milleproroghe****LE ABROGAZIONI****1  
GRADUATORIE  
DEGLI INSEGNANTI**

L'efficacia delle graduatorie provinciali previste dalla Finanziaria 2007 era prorogata fino al 31 agosto 2012. Alle supplenze brevi poteva accedere solo chi è iscritto nella graduatoria della provincia in cui ha

sede la scuola. La norma «faceva salvi» gli adempimenti conseguenti alla dichiarazione di illegittimità costituzionale degli inserimenti in coda alle graduatorie per chi cambia provincia

**2  
RIORGANIZZAZIONE  
PERSONALE CONSOB**

La norma prevedeva la riorganizzazione dei servizi Consob utilizzando il personale immesso nei ruoli entro il 1° gennaio 2011. La riorganizzazione doveva

concludersi entro il 31 luglio. Entro lo stesso termine dovevano essere poi emanate le direttive per il personale proveniente da altre amministrazioni

**3  
ROMA CAPITALE  
E CONSIGLI COMUNALI**

La norma prevedeva che nei comuni con più di un milione di abitanti (Milano e Roma) i consigli comunali non subissero il taglio da 60 a 48 membri previsto dal

decreto enti locali del 2009; le giunte, che oggi non possono avere più di 12 componenti, a partire dal 1° marzo sarebbero state allargate a 16 membri

**4  
AUTORITÀ VIGILANZA  
LAVORI PUBBLICI**

Salta anche la carica settennale introdotta al Senato per il presidente dell'Autorità per la vigilanza dei lavori pubblici. Con un colpo di penna era stato previsto che il termine di durata in

carica dei membri dell'Authority riguardasse anche la carica di presidente. Si trattava di una norma estranea alle prerogative del Parlamento, per questo è stata cancellata

**5  
IL REGOLAMENTO  
PER I BAGNINI**

Stop alla prospettiva di un decreto del ministero delle Infrastrutture per disciplinare i corsi di formazione degli addetti al «salvamento acquatico», finora

regolati sulla base di più semplici circolari. Si prevedeva il divieto a emanare nuove autorizzazioni per l'attività di bagnino fino al varo del nuovo decreto

**6  
LAVORATORI  
SICILIANI**

Salta la proroga fino a fine anno delle concessioni-contratto rilasciate da enti pubblici per gli operatori economici colpiti dai fenomeni vulcanici dell'Etna del luglio 2001 e dell'ottobre 2002.

Lo stato di emergenza per i territori della provincia di Catania colpiti dalle eruzioni è stato prorogato fino a fine anno da un'ordinanza della presidenza del consiglio dei ministri

**7  
DEMOLIZIONI  
IN CAMPANIA**

Per tutto il 2011 erano sospese le demolizioni disposte a seguito di sentenza penale nella regione Campania. Purché si trattasse di immobili esclusivamente adibiti ad abitazione principale da parte di persone che non

abbiano altre soluzioni abitative. In ogni caso le demolizioni non venivano sospese se l'ufficio tecnico del comune o la Protezione civile avessero riscontrato pericoli per l'incolumità pubblica e privata

## LE MODIFICHE

### 1 ANATOCISMO DEGLI INTERESSI BANCARI



Sull'anatocismo degli interessi bancari che secondo il testo licenziato dal Senato cancella la possibilità per i correntisti di richiedere rimborsi alle banche – il governo ha precisato che la

prescrizione dei diritti nascenti non comporta la restituzione di importi già versati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del milleproroghe (con tutta probabilità il 28 febbraio)

### 2 «INCROCIO» TV E GIORNALI



Il divieto di "incrocio" tra stampa e tv varrà fino al 31 dicembre prossimo. È saltata l'ipotesi di prorogare il blocco fino al 31 dicembre 2012 introdotta dal Senato. Il governo con il nuovo

maxi-emendamento ha cancellato inoltre i due limiti oltre i quali sarebbe dovuto scattare il blocco: l'8% dei ricavi complessivi del Sic o il 40% dei ricavi del settore delle comunicazioni elettroniche

**Scuola – No alle barriere provinciali**

# Sulle graduatorie tutto da rifare

***IL NODO - Salta l'emendamento Pittoni e restano senza disciplina gli spostamenti negli elenchi dopo il «no» della Consulta agli inserimenti in corsa***

**MILANO** - Sulle graduatorie degli insegnanti si torna al punto di partenza, fissato dalla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'inserimento in coda di chi chiede di essere iscritto in una provincia diversa da quella «originaria». Tra le vittime della riscrittura del maxi-emendamento al milleproroghe entra anche il «correttivo» (prima firma il senatore leghista Mario Pittoni) che non solo provava a congelare fino al 31 agosto 2012 le graduatorie costruite con il meccanismo bocciato dai giudici delle leggi, ma chiedeva anche di riservare le supplenze brevi a chi si trova nelle graduatorie «della provincia in cui ha sede l'istituzione scolastica richiesta». Niente da fare: l'innalzamento delle barriere terri-

toriali fra le cattedre non regge il riesame del testo, e la nuova disciplina rimane tutta da riscrivere. Il problema ha origini antiche, e nasce dalla disciplina che nel 2007 (governo Prodi) aveva regolato le graduatorie a esaurimento, prevedendo che chi cambiava provincia venisse inserito in coda, cioè senza calcolare il punteggio già maturato nell'elenco di origine. La previsione ha generato un'ondata di contenzioso, in cui circa 15mila precari della scuola hanno chiesto al Tar di bocciare l'azzeramento dei punti riservato a chi si spostava. Il Tar Lazio ha dato ragione ai ricorrenti, ma il governo (questa volta guidato da Berlusconi) ha cercato di blindare per legge l'inserimento in coda (articolo 1, comma 4-ter del Dl

134/2009): secondo le nuove regole, gli inserimenti avrebbero dovuto seguire il sistema delle code nel 2009/2011, per poi passare al meccanismo «a pettine» (cioè tenendo conto dei punteggi maturati) nel biennio successivo. Il doppio binario è stato giudicato irragionevole dalla Consulta, che ha cancellato tutta la norma. Di fatto, dunque, la legge ora non prevede nessuna possibilità di spostamento da una graduatoria provinciale all'altra, perché l'illegittimità dichiarata dalla Consulta ha riportato le lancette alla Finanziaria 2007. La lettura, però, non è così semplice, perché nel frattempo il Tar ha appunto dato ragione a chi chiedeva di essere inserito «a pettine», con una pronuncia che secondo alcuni (l'Anief, il

sindacato che ha promosso le cause) si applica solo ai 15mila ricorrenti, ma secondo altre letture dovrebbe riguardare tutti i 180mila precari che hanno optato per più graduatorie. A complicare il quadro è intervenuta anche la Cassazione, che ha ritenuto la materia di competenza del giudice ordinario e non di quello amministrativo. Prima dell'emendamento Pittoni, al ministero si è lavorato a una soluzione che garantisse le immissioni in ruolo già decise, e prevedesse l'inserimento a pettine per tutti; un'ipotesi che ora riprende quota. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianni Trovati**

Storie – A due anni dal terremoto

# Il business oltre le macerie

*All'Aquila, ancora transennata, sei brevetti, nove spin-off e 14 idee d'impresa - LA CONTRADDIZIONE - Pur senza strutture potrebbe nascere un incubatore: «Le eccellenze saranno calamita di persone e progetti», dice la preside Inverardi*

**F**uori dal cancello, sul citofono, c'è ancora il nome della Acron. Ma non occorre suonare per capire che qui, nel cuore dell'area industriale di Bazzano, sulla strada che dall'Aquila porta alla funivia del Gran Sasso, da un pezzo non si assemblano più computer. Al posto degli operai ci sono gli studenti, e al posto dei reparti ci sono le aule: da due anni il grande capannone grigio è diventato sede della facoltà di Lettere e filosofia. Una bella differenza, rispetto alle aule e ai corridoi trecenteschi di palazzo Camponeschi, dove molto - a parte i puntelli, le crepe sui muri, lo spesso strato di polvere che si è posato sulle scrivanie - è rimasto come l'avevano lasciato la sera di venerdì 3 aprile 2009, tre giorni prima del terremoto che ha devastato la città. Analoga sorte è toccata ai 4mila aspiranti ingegneri: prima stavano a Roio, in una sorta di eremo tecnologico a dieci chilometri dalla città. Gli edifici sono ancora in piedi, ma il terremoto li ha resi inagibili. E gli studenti stanno a valle, tra l'autostrada e il centro commerciale L'Aquilone. A loro è toccata la Optimes, dove fino al 2005 si stampavano compact disk e dvd. Sbiadi-

ta, l'insegna si legge ancora sul capannone grigio e rosso. Dentro è più che dignitoso, ma in 4.500 qui dentro proprio non ci si sta: le aule sono piccole, spesso non ci sono i banchi, e se un professore alza la voce si sente anche al di là del muro. Un disastro? «No, poteva andare molto peggio. Però ci spaventa il futuro, perché siamo in una situazione transitoria che sembra destinata a non finire mai», dice Michele Di Biase, tra i coordinatori dell'Udu aquilana. «E la prova del nove arriverà nel 2012, quando si dovrà di nuovo pagare le tasse». Già, perché finora le iscrizioni sono state gratis, così come la circolazione sui mezzi pubblici. Anche così, di fatto, l'università ha retto: se nell'autunno 2008 gli iscritti erano 24.700, l'anno dopo l'emorragia è stata contenuta a poche centinaia studenti, mentre oggi siamo a quota 22mila (ma il dato è parziale). E tra un anno e mezzo? Nessuno lo dice apertamente, ma il timore è di ritrovarsi dimezzati: 10-12mila studenti. Questo sì che sarebbe un disastro, e non solo per l'università. Perché «prima del terremoto l'ateneo era la prima industria del territorio: gli studenti tenevano in piedi l'economia, soprattutto

gli 8.500 fuori sede», come ricorda il rettore Ferdinando di Orio, senatore ai tempi dell'Ulivo, dal suo ufficio nell'alta scuola intitolata a Guglielmo Reiss Romoli. La struttura realizzata negli anni 70 e che oggi l'università affitta per due milioni di euro l'anno, è uno dei tanti simboli della costosa provvisorietà in cui vive l'ateneo: qui, sulla collina di Coppito c'è il rettorato, la facoltà di Economia, e alcune unità abitative, l'anno scorso assegnate a 200 studenti ma poi chiuse a chiave per motivi di sicurezza. «Le riapriremo l'anno prossimo», assicura Francesco D'Ascanio, commissario dell'Adsù, l'azienda straordinaria per il diritto allo studio, che promette «più di mille posti letto entro 2-3 anni». Ai quali ci sono da aggiungere i 120 della San Carlo Borromeo, donata dalla Regione Lombardia, in questi giorni finita al centro di polemiche perché la Regione Abruzzo ha scelto di assegnarla alla Fondazione Giorgio Falcioia, vicina a Cl. Vita dura per gli aquilani, vita triste per gli studenti. Che spesso preferiscono farsi due ore di autobus al giorno piuttosto che abitare in città. «Si vive troppo alla giornata, e non si ha il coraggio di pensare all'Aquila del futuro», dice

ancora il rettore. Che vede la sua università schiacciata: dagli scontri politici, dai tempi incerti, dai fondi che non arrivano o sono vincolati a opere non sempre prioritarie. Un problema enorme, quello delle strutture. Perché senza i contenitori è difficile iniziare a pensare al contenuto. Compreso tutto ciò che sta germogliando dalle macerie di un territorio cresciuto per mezzo secolo a pane e università. «Non ci crederà, ma in questi ultimi due anni abbiamo avuto un'accelerazione dei brevetti depositati», racconta Marcello Alecci, docente di fisica e coordinatore del trasferimento tecnologico dell'ateneo: in portafoglio oggi ce ne sono 23, ma di questi sei sono stati depositati dopo il terremoto. Non solo: «I nostri nove spin-off godono di buona salute, e quest'anno finalmente siamo riusciti a organizzare di nuovo una business plan competition: abbiamo raccolto 14 idee di impresa, e alcune erano davvero interessanti», aggiunge Alecci. Segnali di fermento, tutt'altro che scontati per un'università che in due anni ha perso 150 studenti di biotecnologie, 300 di scienze e 500 di ingegneria. Come consolidarli? Avviando i 50 labora-

tori previsti dal protocollo d'intesa con cui Eni si è impegnata a investire 20 milioni, per esempio, o più semplicemente «con un incubatore», sospira Alecci. E qui una possibilità c'è: 2.500 metri quadrati ricavati nell'ex Italtel, da poco a disposizione di comune e provincia. Se si farà l'incubatore, la fondazione Cari-

spaq si è dichiarata disponibile a gestirlo (e a finanziarne una parte), ma servono altri fondi, e nuove start-up. Aquilane, certo, ma non solo: «Siamo eccellenti in più campi, e queste eccellenze possono renderci un territorio capace di attrarre persone e idee, anche dall'estero», dice la preside della facoltà di Scienze, Paola

Inverardi. Un sogno? Non è detto. Grazie a un accordo tra l'incubatore padovano M31 e due Sgr (Fondamenta e Vertis), proprio in questi giorni è partito un bando per l'insediamento di nuove imprese innovative all'Aquila: sul piatto c'è un finanziamento fino a 10 milioni da parte dei due fondi, chi è interessato ha tempo di farsi

avanti fino al 31 maggio: «Sono ottimista, spero che con questa iniziativa possa partire una nuova fase», confida Inverardi. La ricostruzione, in fondo, passa anche di qui. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Ferrando**

**Fisco** – La risoluzione sul nuovo provvedimento passa con 123 sì – Berlusconi: un riassetto chiave che corregge misure zoppe

## **Il federalismo municipale ci riprova**

*Via libera del Senato dopo lo stop del Quirinale - Bossi: abbiamo la riforma in tasca - PASSAGGIO ALLA CAMERA - Il decreto verrà riproposto al voto di Montecitorio martedì. Sul documento della maggioranza è probabile la fiducia*

**ROMA** - Un «via libera» scontato, dati i numeri della maggioranza a palazzo Madama. Ma che il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, e il leader della Lega, Umberto Bossi, hanno voluto salutare con dichiarazioni di un certo peso. Il Senato ha approvato ieri mattina la risoluzione di Pdl e Lega sul federalismo municipale (157 sì, 124 no e 2 astenuti) e il ministro delle Riforme dichiara felice di sentirsi la grande riforma «già in tasca», respingendo come «stupidaggini» le preoccupazioni sollevate ieri l'altro dalla Corte dei conti su un sistema di fisco decentrato capace di portare con sé maggiore corruzione nella Pa. Della stessa convinzione Silvio Berlusconi, secondo il quale con il federalismo fiscale ci sarà «un controllo più capillare» sui contribuenti: è una riforma chiave per la modernizzazione del nostro sistema – ha aggiun-

to il premier parlando agli stati generali di Roma - «perché con essa abbiamo provveduto a correggere il grave difetto di impostazione della riforma precedente del federalismo amministrativo del 1997, e la riforma del Titolo V varata nel 2001 con quattro voti di scarto alla Camera a fine legislatura; provvedimenti che possiamo definire zoppi perché ampliarono le prerogative di regioni ed enti locali ma senza attribuire loro le fiscalità che sono proprie del federalismo fiscale». Il Senato ha respinto tutte le risoluzioni presentate dalle opposizioni di sinistra (che ha contestato l'eccesso di delega) e di centro (per Udc e Idv aumenterà la pressione fiscale, mentre il Terzo polo parla anche di mancanza di copertura) a questo quarto decreto attuativo che martedì prossimo, primo marzo, verrà riproposto alla Camera con la stessa prassi:

comunicazione del governo, dibattito e voto (molto probabilmente con fiducia) su una risoluzione della maggioranza. Finisce così il lungo percorso di un testo su cui maturò il faticoso percorso (15 a 15) in bicameralino il 3 febbraio scorso e che poi il governo volle varare a tutti i costi incontrando però lo stop del Quirinale. L'articolato, come aveva già detto due giorni fa il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, non subirà ulteriori modifiche, visto che nel corso dell'esame in bicameralina sono già stati cambiati 50 dei 70 commi, soprattutto per andare incontro alle richieste dell'Anci. Il fisco municipale sostituirà, a regime, 11 miliardi di trasferimenti statali ai comuni con un mix di tributi propri e compartecipazioni, e ridurrà da 18 a 10 i tipi di imposte cui si aggiungerà, dal 2014 l'Imu propria e se-

condaria. Sempre dal 2014, dopo una fase transitoria, sarà a regime anche il fondo perequativo che garantirà il 100% di copertura delle funzioni fondamentali dei comuni meno ricchi. Una volta pubblicato in Gazzetta, il decreto legislativo farà invece scattare subito la cedolare secca sugli affitti, a valere dall'inizio del 2011. Riguarderà i soli immobili affittati a uso abitativo. Al posto dell'attuale tassazione Irpef e dell'imposta di registro, arriva un prelievo fisso del 21% (al 19% per i canoni agevolati). La convenienza ad utilizzare la cedolare scatta per chi ha redditi sopra i 15.000 euro (ma sopra i 28.000 euro per i canoni agevolati) e rimarrà comunque possibile continuare a tassare il reddito da affitto con l'Irpef. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Davide Colombo**

**Regole** – Audizione del presidente dell'Antitrust in Senato: «Spinte inflattive contenute solo nei mercati liberalizzati»

## Catricalà bacchetta i monopoli

*Nel mirino servizi pubblici locali e professionali - Critiche al settore Rc auto - LA BENZINA - Il Garante sollecita una riforma della rete di distribuzione dei carburanti per contenere il divario dei listini rispetto alla media Ue*

**ROMA** - Nel 2010 i prezzi dei carburanti in Italia sono cresciuti meno rispetto alla media Ue, ma restano comunque più elevati di quelli praticati dai nostri partner in valore assoluto e su questo livello elevato continua a pesare l'inefficienza della rete distributiva. È l'analisi sul comparto più "caldo", ai fini dell'attuale rialzo inflazionistico, tracciata dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà, nel corso di un'audizione alla Commissione prezzi al Senato. I risultati principali dell'analisi dei prezzi dei prodotti petroliferi per autotrazione, ha spiegato Catricalà, mostrano per il 2010 aumenti di circa l'11%. «La differenza tra i prezzi italiani e le medie dei prezzi europei (il cosiddetto stacco) è risultata decrescere per tutto il 2010». In particolare, il numero uno dell'Antitrust ha sottolineato che «per la benzina, la differenza è di circa 4,5 eurocent/litro rispetto alla media

UE-27 e circa 3,5 rispetto alla media UE-euro; per il gasolio la differenza è di circa 3,5 eurocent/litro sulla media UE-27 e circa 3 sulla media UE-euro». Inoltre, a suo parere, «si registra una consistente differenziazione dei prezzi e appare superato il modello del prezzo unico nazionale». E questo fenomeno, «in parte sollecitato anche dagli impegni presi dalle società petrolifere a esito del procedimento dell'Autorità, testimonia una modulazione delle politiche commerciali delle società petrolifere in relazione alle differenti condizioni concorrenziali che prevalgono nei diversi contesti territoriali: i prezzi risultano più bassi nelle aree in cui sono presenti impianti no logo e della grande distribuzione organizzata». La differenza nel corso dell'ultimo trimestre del 2010 è variata per benzina e gasolio tra i quattro e i dieci eurocent/litro a favore delle pompe bianche.

Resta tuttavia ancora da sciogliere il "nodo" della rete. «La necessità di una riforma della rete di distribuzione e dello sviluppo di operatori non dipendenti dalle compagnie petrolifere - ha concluso Catricalà - è stata più volte sollecitata dall'Autorità». Nell'audizione di ieri, il Garante della concorrenza è tornato a sottolineare l'efficacia della liberalizzazione dei mercati come fattore decisivo per la lotta all'inflazione. «Nel biennio 2009-2010 - ha detto Catricalà - i prezzi dei beni scambiati nei mercati in monopolio e nei quali non c'è un'autorità indipendente efficace, sono cresciuti in maniera molto accentuata facendo segnare un +4,1%» a fronte di un tasso medio annuo di inflazione pari nel biennio all'1,1%. «Di converso - ha aggiunto Catricalà - nei mercati nei quali c'è un'efficace regolazione dei prezzi si è registrata una riduzione del 2% mentre nei

mercati in concorrenza i prezzi sono cresciuti ad un tasso medio annuo dell'1,4%, sostanzialmente in linea con il tasso medio d'inflazione" registrato nel biennio 2009-2010. Tra i mercati problematici, Catricalà segnala in particolare i servizi pubblici locali e i servizi professionali. Catricalà ha poi ricordato che il settore dell'RC Auto presenta ancora «a quasi venti anni dalla liberalizzazione, un marcato deficit di concorrenza» ed ha osservato che nel corso del 2010 i premi medi delle polizze Rc Auto sono cresciuti del 6,6%, a fronte di un incremento del 3,2% per i paesi dell'area Euro. L'aumento dello scorso anno fa seguito a un altro registratosi nel 2009, pari al 5,9 per cento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rossella Bocciaelli**

**Semplificazioni** – Istruttoria ancora aperta al ministero dell'Economia

## **Compensazioni con la Pa: decreto ad alto rischio**

*Percorso difficile per lo scambio con i ruoli - IL PERIMETRO - Il meccanismo sarebbe attivabile per le prestazioni rese nei confronti di regioni, enti locali e Servizio sanitario*

**MILANO** - Sbloccate le compensazioni fiscali, che dal prossimo appuntamento di marzo faranno i conti con le nuove regole introdotte dal decreto legge 78/2010, il ministero dell'Economia è ora alle prese con la difficile istruttoria del provvedimento che avrebbe dovuto attivare, dal 1° gennaio 2011, lo scambio fra le cartelle esattoriali e i crediti vantati dai fornitori della pubblica amministrazione. Lo stesso Dl 78, infatti, aveva previsto che «i crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizioni a ruolo». Questo meccanismo di compensazione diretta fra obblighi tributari e crediti non tributari – fortemente voluto dal mondo delle imprese – rischia, però, di rimanere al palo per la complessa riorganizzazione amministrativa che comporta e per indubbe questioni di copertura. Con la manovra varata nel 2010 si era tentato, in effetti, di dare una scossa a enti locali, regioni e aziende del servizio sanitario nazionale in cronico ritardo con i pagamenti per gli appalti e le forniture ricevute. Anche per fare da contrappeso alla stretta sulle cosiddette compensazioni-bancomat che quest'anno ha già dato i suoi frutti facendo risparmiare all'Erario oltre 6 miliardi di euro. In pratica, con il Dl 78/10 è stato sancito da un lato il diritto per le imprese di utilizzare, a partire dal 2011, i crediti maturati verso la Pa e gli enti locali per saldare i debiti fiscali iscritti a ruolo a loro carico. Dall'altro lato, l'articolo 31 ha stabilizzato la procedura di cessione degli stessi crediti alle banche o agli intermediari finanziari (in precedenza limitata al

biennio 2009-2010). Per poter accedere alla compensazione diretta alle aziende è stato peraltro richiesto di acquisire la certificazione dell'esistenza del credito da parte della stessa amministrazione debitrice. Una certificazione che dovrebbe essere rilasciata entro 20 giorni e che invece molto difficilmente viene concessa, come sottolineano gli operatori. L'amministrazione finanziaria non nega che la possibilità per i contribuenti di superare i tempi lunghi dei pagamenti della Pa "scambiando" i propri crediti con i debiti fiscali rappresenti una chance per tutto il sistema produttivo. Tuttavia, si teme per i mancati introiti che potrebbero impoverire di colpo le casse statali. Secondo le stime circolate lo scorso anno, i nuovi meccanismi di compensazione extra-tributaria avrebbero potuto rimettere in circolo tra i 60 e i 70 miliardi di euro (40 miliardi

nel solo settore sanitario). Non a caso, l'articolo 31 del Dl 78 del 2010 rinvia per le modalità di attuazione delle "nuove" compensazioni a un decreto del ministero dell'Economia «al fine di garantire il rispetto degli equilibri programmati di finanza pubblica». L'esigenza di preservare questi equilibri, dunque, ha indotto i tecnici di via XX Settembre ad allungare fino a oggi i tempi dell'istruttoria e rischia di lasciarla aperta ancora per molto. Così come prevalenti ragioni di bilancio hanno provocato – come lamentano sempre più imprese – il mancato adeguamento del limite alle compensazioni che, in base al decreto legge 78/2009, avrebbe dovuto essere elevato a 700mila euro all'anno rispetto agli attuali 516mila. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Marco Bellinazzo**

**SEGUE GRAFICO**

## Le nuove procedure

### LE NORME

- Con il decreto legge 78 del 2010 è stato introdotto il divieto, a partire dal 1° gennaio 2011, di compensare i crediti relativi alle imposte erariali in presenza di cartelle esattoriali di ammontare superiore a 1.500 euro per imposte erariali e relativi accessori, per le quali sia scaduto il termine di pagamento
- Sempre il Dl 78 del 2010 ha previsto che a partire dal 1° gennaio 2011 i crediti certi, liquidi ed esigibili, maturati nei confronti delle regioni, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale per somministrazione, forniture e appalti, possono essere compensati con le somme dovute a seguito di iscrizione a ruolo

### LE COMPENSAZIONI POSSIBILI

- Da marzo i contribuenti che hanno ricevuto cartelle esattoriali possono saldare i debiti erariali mediante la compensazione. Si dovranno utilizzare le somme a credito prima per compensare i debiti erariali scaduti di importo superiore a 1.500 euro. Il perimetro della compensazione rimane quello delle imposte erariali (Iva, Irpef, Ires e l'Irap). Non sarà possibile compensare debiti per iscrizioni a ruolo di contributi previdenziali

### LE COMPENSAZIONI BLOCCATE

- Il decreto per sbloccare le compensazioni dei crediti verso regioni, enti locali e Servizio sanitario nazionale per forniture e appalti con cartelle esattoriali è ancora nella fase istruttoria. Il limite annuale delle compensazioni che avrebbe dovuto essere elevato a 700mila euro all'anno (come previsto dal decreto legge 78 del 2009) è rimasto a 516mila

### GLI IMPORTI

- Nel 2009 sono stati compensati 4,6 miliardi di euro per crediti Irpef, 4,3 miliardi per crediti Ires e 18,7 miliardi per crediti Iva. Per un totale di 27,6 miliardi. La stretta delle compensazioni attuata nel 2010 ha portato a risparmi per oltre 6 miliardi

Cassazione – Autotutela pro-fisco

## L'avviso può essere annullato e sostituito

**N**el caso in cui l'ufficio si accorga di avere notificato un atto viziato, può validamente annullarlo in via di autotutela, chiedendone la cessata materia del contendere in giudizio, ed emetterne uno nuovo. A stabilirlo è la Corte di cassazione, con la sentenza 4372, depositata ieri. Un contribuente ha impugnato un avviso di accertamento con il quale era stata imputata una rendita catastale per un fabbricato. Nel ricorso si contestava, tra l'altro, la nullità dell'atto perché sprovvisto di tutte le aliquote applicate per la determinazione dell'Irpef. In seguito al ricorso, l'ufficio ha annullato in via di autotutela l'atto, chiedendo che venisse dichiarata la cessata materia del contendere, e ha notificato un nuovo accertamento, questa volta con l'indicazione delle aliquote applicate. Il contribuente ha proposto opposizione anche contro questo secondo avviso, lamentando questa volta la mancanza del presuppo-

sto, costituito dalla sopraggiunta conoscenza di altri elementi, da parte dell'amministrazione, per integrare o modificare il precedente atto a norma dell'articolo 43 del Dpr 600/73. La Commissione tributaria provinciale ha rigettato anche questo secondo ricorso poiché si trattava di un atto in sostituzione (e non integrativo) del precedente avviso, in relazione al quale era stata dichiarata la cessata materia del contendere. Anche la Commissione tributaria regionale ha confermato questa sentenza sostenendo, inoltre, che l'ufficio aveva il potere, esercitando la facoltà dell'autotutela, di emettere un nuovo atto in sostituzione di quello affetto da nullità. Contro questa decisione il contribuente ha infine proposto ricorso in Cassazione lamentando, tra l'altro, la mancanza dei presupposti per integrare o modificare il precedente atto. La Cassazione ha rigettato questo motivo. I giudici di legittimità, innanzitutto,

hanno sottolineato la differenza tra accertamento integrativo e sostitutivo. L'integrativo ha per presupposto un atto (il primo accertamento) che continua a esistere e non viene sostituito dal nuovo accertamento, il quale, basato sulla conoscenza di nuovi elementi da parte dell'amministrazione, integra e modifica l'oggetto e il contenuto del primo atto. Ciascuno di essi, peraltro, conserva la propria autonoma esistenza ed efficacia, con tutte le conseguenze che ne derivano in tema di impugnazione. L'atto di autotutela, al contrario, assume a oggetto un precedente atto di accertamento illegittimo, al quale si sostituisce con innovazioni che possono investire tutti gli elementi strutturali dell'atto (destinatari, oggetto e contenuto) e può condurre all'eliminazione del precedente e alla sua contestuale sostituzione con un nuovo provvedimento diversamente strutturato. Nel caso esaminato è stato possibile per

l'amministrazione emettere un avviso di accertamento sostitutivo in quanto la sentenza di cessata materia del contendere dell'atto annullato non aveva efficacia di giudicato sulla pretesa e, inoltre, non era ancora spirato il termine decadenziale per la notifica del secondo accertamento. La presa di posizione della Cassazione conferisce un evidente vantaggio all'ufficio nei rapporti con il contribuente in quanto ritiene che l'annullamento dell'atto sbagliato mediante autotutela e l'emissione di un altro corretto (proprio sulla base delle doglianze del contribuente) sia legittimo. Ne consegue che l'amministrazione, se nei termini, potrebbe continuare a emettere innumerevoli accertamenti corretti, che ogni volta tengono conto dei motivi di ricorso del contribuente. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Francesco Falcone**  
**Antonio Iorio**

**Pubblica amministrazione – Tracciabilità semplificata**

# Meno dati per il codice di gara

**D**ieci click al posto di quarantadue. La richiesta del Cig, il numero di identificazione dell'appalto rilasciato dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, sarà più semplice: le informazioni che il sistema informatico pretenderà dalle stazioni appaltanti saranno drasticamente ridotte per passare dalle attuali 42 a sole dieci. Ad annunciare la semplificazione - che è in fase di progettazione - è stato il presidente dell'Autorità, Giuseppe Brienza nell'audizione che si è svolta martedì alla commissione Ambiente della Camera. Brienza ha fatto il punto sull'applicazione della legge antimafia (la n. 136/2010 in vigore dal 7 settembre) che per tutti gli appalti pubblici ha abolito il contante e ha reso obbligatoria la tracciabilità dei pagamenti. La semplificazione serve a rendere più veloce l'accesso al sistema informatico (Simog): le informazioni da immettere per avere il Cig (codice identificativo gara) e quindi far partire il contratto saranno contenute in una sola schermata contro le attuali tre. Brienza ha anche annunciato l'arrivo di un carnet di Cig predefiniti da assegnare alle amministrazioni, che potranno utilizzarli subito, «prima della comunicazione all'Autorità dei dati principali che caratterizzano l'affidamento». Da quando l'Autorità è diventata uno snodo centrale con l'obbligo di richiesta del Cig per tutti gli appalti (senza distinzione di soglia) il centralino di via di Ripetta e la banca dati sono stati bersagliati di richieste: «Più di 200 quesiti al giorno» ha raccontato Brienza ai parlamentari. Con questi numeri inevitabili sono state le attese. Da qui l'idea di far partire gli appalti anche in via provvisoria con i carnet di Cig prestampati. Quanto a eventuali provvedimenti attuativi per far funzionare al meglio anche con le banche la tracciabilità, Brienza ha fatto sapere di aver trasmesso un quadro aggiornato al ministero degli Interni. «L'obbligo del Cig - ha concluso - sta portando alla luce un numero rilevante di contratti e di stazioni appaltanti finora del tutto sconosciuti all'Autorità e quindi esclusi dai controlli». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Valeria Uva**

Circolare della Funzione pubblica sul decreto 150

# **Il ministero rilancia: «Pienamente operativa la riforma Brunetta»**

*LA PROGRAMMAZIONE - Gli uffici centrali devono concentrare in una richiesta unica i bandi e le assunzioni dei prossimi tre anni*

**MILANO** - «Tutti gli strumenti finalizzati a premiare il merito e la professionalità» previsti dalla riforma del pubblico impiego sono «pienamente operativi», e «resta ovviamente fermo» l'obbligo per i contratti integrativi di rispettare «i principi di merito, premialità e selettività», e il «divieto di erogazione indifferenziata della retribuzione accessoria». Il ministero della Funzione pubblica torna sull'applicazione della riforma Brunetta, e fissa in una circolare (la 1/2011, firmata direttamente dal ministro) la propria risposta alle polemiche sull'intesa del 4 febbraio con Cisl, Uil, Confsal, Cida, Ugl e Usae e sul fatto che il nuovo accordo avrebbe in pratica smontato gli effetti del nuovo sistema. L'intesa, riconosce la circolare, ha voluto evitare

«la diminuzione delle retribuzioni complessive, comprensive della parte accessoria» rispetto a quanto ottenuto da ogni lavoratore nelle fasce di merito serviranno a distribuire solo il «dividendo dell'efficienza», cioè i risparmi ottenuti grazie ai tagli previsti dalla manovra estiva 2008 (articolo 61 del Dl 112/2008). Questo "scartamento ridotto" accompagnerà tutta la fase del congelamento contrattuale, introdotto per tre anni dalla manovra del 2010 (Dl 78/2010), e il merito comincerà a indirizzare tutto il «complesso delle risorse dedicate alla retribuzione delle performance» dopo la stipula dei prossimi contratti. Questo calendario in due fasi rimane da armonizzare con le previsioni dedicate a regioni ed enti locali, che

impiegano più del 15% dei dipendenti pubblici ma non ricevono il «dividendo dell'efficienza» (i tagli che lo generano sono tutti concentrati nella pubblica amministrazione centrale); sul tema non è intervenuto l'atto di indirizzo all'Aran (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), che si occupa della nuova disciplina delle relazioni sindacali, per cui in molti enti locali finiscono per prevalere i regolamenti scritti in virtù dei vecchi protocolli d'intesa, che prevedono una meritocrazia un po' più spinta rispetto a quella disciplinata dall'intesa di febbraio. Un effetto non voluto, visto che la riforma prevedeva per regioni ed enti locali una disciplina più flessibile rispetto a quella riservata ai dipendenti statali. Alle pubbliche amministrazioni centrali arriva

intanto da Palazzo Vidoni la nota circolare sulle assunzioni 2011 e le autorizzazioni a bandire concorsi per il triennio 2011/2013. Sulla partita interviene la stretta imposta dalla manovra, che nella maggioranza dei comparti conferma e rafforza il tetto al 20% del turn over. La Funzione pubblica chiede a tutti di concentrare in un'unica richiesta assunzioni e bandi per i prossimi tre anni; in nome della trasparenza intesa come «accessibilità totale», la richiesta e la programmazione vanno pubblicate sui siti istituzionali degli enti, insieme alle dotazioni organiche e all'elenco dei dipendenti in servizio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gianni Trovati**

# Innovare in locale

*Per gli indicatori dell'Agenda Digitale europea, quasi tutte le regioni italiane sono in fermento. Nonostante l'assenza di politiche centrali*

**S**iamo proprio sicuri che in Italia non ci sia un'agenda digitale? Pochi giorni fa, a Genova, è stata presentata la prima edizione del «Rapporto sull'innovazione nell'Italia delle Regioni» (Riir 2010), con l'obiettivo di fornire alle decisioni politiche e amministrative informazioni pertinenti e affidabili: non piegate, come spesso avviene, alle necessità del marketing politico contingente. Se guardiamo all'Italia nel suo complesso, quasi tutte le classifiche ci collocano in posizione imbarazzante, in Europa e nel mondo. Ma se utilizziamo la grana più fine delle indagini europee a livello regionale, il quadro cambia sensibilmente e abbiamo in alcuni casi regioni italiane che scalano le classifiche, almeno per alcuni indicatori. Il livello regionale appare nel nostro paese il livello territoriale nel quale, pur tra grandi diversità e difficoltà, si manifesta tuttavia la capacità di promuovere politiche dell'innovazione efficaci. Giocano a favore del livello territoriale/regionale la relativa omogeneità delle condizioni infrastrutturali, che consentono di concepire e avviare politiche effettive di contrasto del digital divide. La stessa quantità di risorse indirizzate allo sviluppo dell'innovazione appare molto più significativa a li-

vello locale, dove possono ancora essere utilizzate risorse europee destinate all'innovazione. Ma soprattutto, a livello regionale, si rivela, in molti territori, la presenza di soggetti professionali attivi. Non solo funzionari, dirigenti ed esperti dell'amministrazione regionale e degli enti locali, ma piccole imprese innovative radicate nel territorio, competenze professionali diffuse, talvolta ricercatori e universitari disponibili a scambiare la loro precarietà con obiettivi socialmente rilevanti. Queste reti di innovazione vengono spesso formalmente riconosciute nelle "community network" che si organizzano sul territorio e che riescono a dare continuità ai processi di innovazione. Proviamo a confrontare le regioni italiane tra loro e con gli indicatori della Agenda Digitale europea. Ecco emergere, nel complesso delle rilevazioni, il tradizionale divario tra regioni del centro-nord e regioni del sud. Ma che cosa succede se mettiamo a fuoco elementi di maggior dettaglio? Se, per esempio, passiamo dal livello degli indicatori regionali alla descrizione qualitativa dei singoli progetti, scopriamo che vi sono progetti eccellenti in corso di realizzazione anche nelle regioni che consideriamo in ritardo di sviluppo. In grande sintesi il

quadro che ne deriva, se guardiamo al paese dal punto di vista dei territori, è quello, tradizionale, di una grande varietà che non esclude, malgrado tutto, politiche efficaci, realizzazioni di eccellenza, investimenti lungimiranti. Malgrado tutto, cioè nonostante l'inefficienza delle politiche centrali, l'assenza di risorse nazionali destinate all'innovazione, l'impreparazione delle agenzie statali. Una fotografia dell'Italia che non sorprende. Ma il rapporto presentato a Genova non si limita a questa fotografia, attendibile, ma quasi scontata nel suo rassomigliare a molti altri fenomeni che caratterizzano il nostro paese. Una larga e documentata sezione del rapporto Riir 2010, racconta infatti l'aspetto più peculiare e interessante dell'innovazione che si sta realizzando a livello regionale. Si tratta della cooperazione, sui temi dell'innovazione, tra tutte le regioni italiane. Cooperazione vuol dire mettere in comune le competenze professionali delle diverse amministrazioni, come avviene nell'ambito del Centro interregionale per i sistemi informatici (Cisis). Cooperazione vuol dire realizzare in comune progetti interregionali di infrastruttura, come è avvenuto nel caso del progetto di Interoperabilità e cooperazione applicativa

(Icar). In una pubblica amministrazione come quella italiana, nella quale è difficile far collaborare due dipartimenti di uno stesso Ministero, tutte le regioni sono riuscite a realizzare insieme un progetto di infrastruttura multi-regionale. Significa cioè che hanno deciso insieme quali erano le regole tecniche e le architetture da utilizzare, che alcune si sono divise il compito di realizzare le componenti tecnologiche, e che tutte hanno potuto riutilizzare e adattare questa infrastruttura al proprio contesto tecnologico e organizzativo. Il tutto mettendo in comune le risorse finanziarie necessarie, cioè sperimentando anche la "tecnologia amministrativa" della cooperazione. Cooperazione vuol dire collaborare con gli enti locali del proprio territorio, facendo del coordinamento regionale non la rivendicazione arrogante di una competenza istituzionale, ma un servizio utile, riconosciuto come tale dagli enti locali. Cooperazione tra le regioni vuol dire infine offrire allo stato centrale l'opportunità di riuscire finalmente a realizzare politiche nazionali senza spreco di risorse e in tempi rapidi, appoggiandosi alle soluzioni innovative già realizzate a livello regionale e sostenendo il loro trasferimento alle altre regioni. E l'attuazione di queste politi-

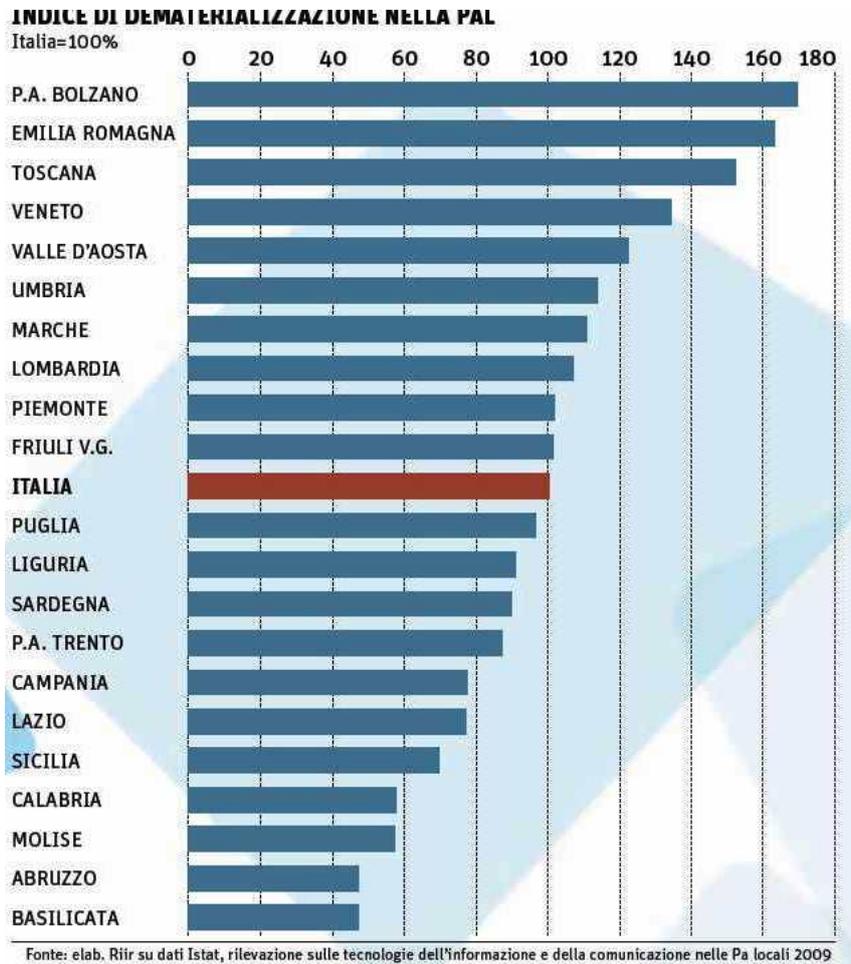
che può appoggiarsi alla rete delle società Ict pubbliche che operano nei territori regionali. Aziende che dalla reciproca collaborazione possono generare economie

di specializzazione e garantire un efficace trasferimento di soluzioni su tutto il territorio nazionale. Forse l'Agenda digitale in Italia si sta realizzando non nel chiuso

di qualche improvvisata task force ministeriale, ma nel faticoso coordinamento orizzontale delle esperienze territoriali: una specie di federalismo dell'innovazione,

che di internet utilizza non solo la tecnologia, ma, soprattutto, il modello organizzativo.

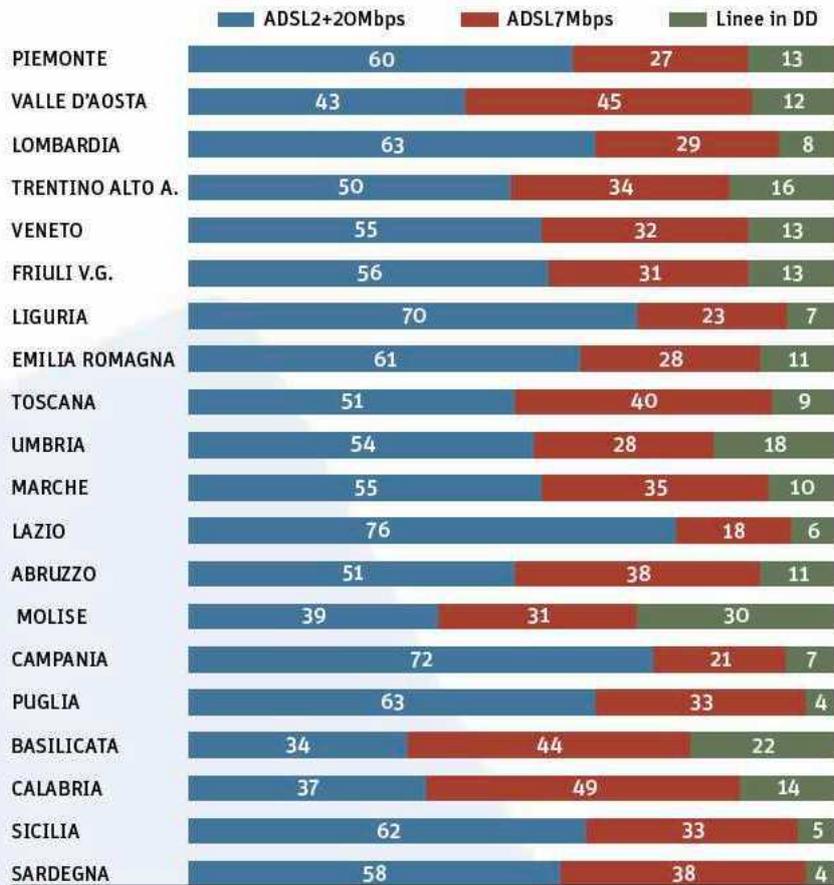
**Giulio De Petra**





**BANDA LARGA E DIGITAL DIVIDE**

Copertura in banda larga e digital divide nelle regioni. Dati 2010, in %



Fonte: elab. Rriir su dati ministero dello Sviluppo Economico, Infratel Italia

In G.U. il decreto 5/2011 che anticipa (ma non per tutti) al 17 marzo la disciplina del 4 novembre

# La festa d'Italia la paga chi lavora

*Giornata senza retribuzione. Malgrado la compensazione*

**G**iorno festivo, ma non pagata ai lavoratori, per le celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia. Scuole, uffici e fabbriche resteranno chiusi il 17 marzo, senza obbligo per i datori di lavoro di retribuire la giornata ai dipendenti. I lavoratori delle imprese private, tuttavia, manterranno costante lo stipendio, poiché riceveranno in anticipo la giornata incassata in più normalmente a novembre per la festività del 4 novembre (sullo stipendio di novembre poi riceveranno la giornata in meno). Non invece colf, badanti, portieri e dipendenti degli studi professionali i quali, invece, quel giorno potranno soltanto riposare. La novità arriva dal 5/2011, in G.U. n. 44 di ieri, che dichiara giornata festiva l'anniversario dell'unità d'Italia. Giorno festivo. Il di stabilisce che il 17 marzo (festa nazionale) deve considerarsi anche festivo ai sensi degli art. 2 e 4 della legge 260/49. Valgono dunque due cose: «l'osservanza del completo orario festivo e il divieto di compiere determinati atti giuridici» (art. 2) e l'obbligo di imbandierare gli edifici pubblici (art. 4). Il provve-

dimento, invece, non richiama l'art. 5 della legge 260/49, che disciplina il trattamento economico da riservare alle festività. La conseguenza è doversi ritenere, il prossimo 17 marzo, una giornata festiva ma senza diritto alla retribuzione. Chi paga la giornata? Per equilibrare la giornata di festa non retribuita il di prevede una soluzione ad hoc: «gli effetti economici e gli istituti giuridici e contrattuali previsti per la festività soppressa del 4 novembre non si applicano a tale ricorrenza ma, in sostituzione, alla festa nazionale per il 150° anniversario dell'unità d'Italia», ossia al 17 marzo. La soluzione è prevista «al fine di evitare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e delle imprese private». In pratica (tralasciando il settore pubblico), permette ai datori di lavoro di anticipare sul cedolino di marzo la retribuzione della giornata del 4 novembre, il cui trattamento ordinario è quello di festività cadente di domenica. Così i lavoratori non "perdono" paga (almeno astrattamente) e le imprese non devono retribuire la giornata in più (questo, invece, concreta-

mente). A conti chiusi, però, nel 2011 i lavoratori avranno retribuita una giornata in meno, le imprese un giorno di produzione in meno. Il 4 novembre è stato soppresso tra le giornate festive dalla legge 54/77, che l'ha spostata alla prima domenica di novembre. I lavoratori, in corrispondenza del giorno 4 novembre, oltre al giorno di retribuzione per lavoro ordinario trovano retribuita anche una giornata in più a titolo di festività cadente di domenica, in misura di 1/6 dell'orario settimanale di lavoro. Sarà festa per tutti? Insomma, con la compensazione (4 novembre/17 marzo) le fabbriche rimarranno chiuse, i lavoratori faranno un giorno di riposo e le imprese non dovranno sopportare il costo retributivo (circa 4-6 mld secondo Confindustria). La soluzione della compensazione, tuttavia, non è applicabile a tutte le situazioni. Il di, infatti, si rivolge esclusivamente alle «imprese private» cosa che tiene fuori tutti i «datori di lavoro» che non sono «imprenditori»: Le famiglie, per esempio, con riferimento ai domestici; o i proprietari di fabbricati per i portieri; o ancora gli studi professiona-

li per i propri dipendenti. Tutti questi lavoratori (domestici, portieri, dipendenti di studi professionali), dunque, faranno festa il 17 marzo, ma sulla busta paga di marzo troveranno una giornata in meno di retribuzione. Se si capovolge il discorso si ha un altro risultato: per esempio, qualora il domestico dovesse lavorare il 17 marzo, egli avrà diritto alla normale retribuzione giornaliera e al pagamento delle ore lavorate con la maggiorazione del 60%. Ultimo caso quello dei portieri (non privati): il ccnl stabilisce che «gli effetti del mancato riconoscimento di festività agli effetti civili della giornata del 4 novembre, trovano compensazione in corrispondenti normative relative ai permessi e agli orari di lavoro». Per il 17 marzo, i lavoratori finiranno di una giornata di permesso retribuito se vogliono assentarsi dal lavoro mantenendo la paga. In alternativa, potranno lavorare ricavando una retribuzione maggiorata.

**Daniele Cirioli**

Duello tra Lombardo e il governatore veneto Zaia

# La Sicilia protesta: accogliere tocca alle Regioni più ricche

**PALERMO** - «L'accoglienza? Noi possiamo dare lezioni. ma credo che in altre regioni, più ricche della Sicilia, l'integrazione degli immigrati sia più facile». Raffaele Lombardo non demorde: «Se arrivassero 300 mila extracomunitari non basterebbero né il campo di Mineo né la tendopoli di Porto Empedocle: tutti, in Italia, facciano la propria parte», dice il governatore

dell'Isola. Rilanciando la contrapposizione fra Sud e Nord: chi deve ospitare i disperati in fuga dal Maghreb? «Vadano in Lombardia e in Veneto», aveva detto Lombardo. «Ha perso una buona occasione per tacere», gli ha risposto il governatore veneto Luca Zaia, ripescando un tema caro ai leghisti: «Quello del presidente siciliano è un federalismo di ritorno: a me

non risulta che il Veneto abbia posti a disposizione». Roberto Formigoni, governatore lombardo, liquida le dichiarazioni del collega isolano con un gelido «piccolezze». Ma infuria la battaglia. E dietro le dichiarazioni ufficiali che invocano l'intervento dell'Unione europea, i governatori sono sul piede di guerra: va bene la solidarietà, però lontana dal nostro territorio. In Sicilia,

primo approdo degli immigrati, la preoccupazione contagia anche gli esponenti del Pdl che avvertono il governo "amico": «L'immigrazione non può essere solo un problema siciliano», dice il presidente dell'Ars Francesco Cascio, che ha invitato Maroni a una seduta straordinaria del parlamento regionale.

**La REPUBBLICA** – pag.15

Salta anche la proroga per gli insegnanti precari della scuola. Il Pd: faremo ostruzionismo

## Case abusive, banche, assessori lite a destra sulle norme tagliate

*Infuriati i parlamentari campani del Pdl. Anche Scilipoti minaccia di non votare. Alemanno protesta: "Non finisce qui"*

ROMA - Via la proroga del blocco delle demolizioni delle case abusive in Campania, delle concessioni-contratto per gli operatori economici danneggiati dalle eruzioni dell'Etna, e delle agevolazioni per l'acquisto di immobili destinate a Roma Capitale. Niente slittamento al 31 agosto 2012 delle graduatorie provinciali degli insegnanti, salta anche la riorganizzazione della Consob e la possibilità per i Comuni con oltre un milione di abitanti di aumentare il numero di assessori e consiglieri (norma voluta dal Campidoglio, e infatti Alemanno si è infuriato: «Non finisce qui», ha detto). Queste alcune delle modifiche apportate dal governo al Milleproroghe per superare le obiezioni di legittimità costituzionale poste dal presidente della Repubblica Napolitano. Il testo del maxiemendamento sostitutivo, riscritto nel giro di poche ore dal ministro dell'Economia Tremonti, è stato depositato ieri sera alla

Camera. E ha già provocato un duro scontro nella maggioranza. A cominciare dai deputati campani del Pdl, che contestano il mancato blocco delle ruspe. Spariscono anche le norme volute dalla Lega per i precari. Il governo rischia un "no" anche dai responsabili Scilipoti e Saverio Romano, in polemica con la norma che blocca i rimborsi delle banche ai cittadini per gli interessi pagati indebitamente. Già oggi è previsto il primo voto di fiducia, venerdì si dovrebbe chiudere alla Camera e passare al Senato, con un altro voto di fiducia. In questo modo si dovrebbe arrivare, sia pure con il fiato in gola, a licenziare il provvedimento sabato, un giorno prima della scadenza del termine per l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto. Tra le norme soppresse dal maxiemendamento anche quella che proroga per i bagnini la possibilità di lavorare pur senza avere il brevetto di salvataggio, e quella che

estende al presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture la norma che fissa la durata in carica per 7 anni, senza riconferma. Saldissima invece la norma che prevede la dilazione di sei mesi per il pagamento delle multe sulle quote latte, difesa con forza dalla Lega. Il Pd annuncia ostruzionismo: «Faremo di tutto perché la fiducia non sia votata prima di venerdì - dice Francesco Boccia - anche così il Milleproroghe è un pasticcio. Tremonti, dopo una legge di stabilità snella, ha fatto spazio al suk che ha sempre contestato». Annuncia battaglia anche l'Idv. Altra norma molto contestata è quella che fissa al 31 dicembre 2011 la proroga del divieto per chi «esercita l'attività televisiva in ambito nazionale» di acquisire partecipazioni in case editrici e giornali quotidiani: secondo le opposizioni il testo è confuso, e dev'essere riformulato. E mentre il ministro dello Sviluppo Eco-

nomico Romani assicura che la fiducia non «è uno sgarbo a Napolitano», ma una scelta obbligata per superare l'ostruzionismo dell'opposizione, il coordinatore delle commissioni economiche del Senato Paolo Giaretta ribatte che i quattro quinti degli emendamenti, che hanno gonfiato e snaturato il Milleproroghe, sono dovuti proprio alla maggioranza, succube in particolare della Lega. Infatti non solo sono state salvate le quote latte, ma anche lo stanziamento di tre milioni ciascuno a favore dell'Arena di Verona, della Scala e alla Fondazione Verdi, nonostante il più che cospicuo taglio al Fus che ha penalizzato le altre fondazioni liriche. Oltre che caotico, per diversi parlamentari il Milleproroghe, nell'ultima versione di Tremonti, è pure antimeridionale.

**Rosaria Amato**

# Federalismo comunale al giro di boa

*Sì del Senato. Possibili rincari con addizionali Irpef, tasse di soggiorno e di scopo*

**ROMA** - Il federalismo comunale passa al Senato. E la Lega, con il suo leader Umberto Bossi, già sente «in tasca», il via libera definitivo previsto per la prossima settimana alla Camera. Il provvedimento è tornato alle origini, quanto meno nell'iter parlamentare. Un percorso obbligato dopo lo stop del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il testo ricalca ora quello che il 3 febbraio scorso uscì con un pareggio (15 a 15) dalla Bicamerale. Resta quindi intatta la struttura concordata con l'Anci e contestata dall'opposizione. Questa struttura si basa sulla sostituzione degli 11 miliardi di trasferimenti con tributi propri e compartecipazioni che ridurranno le tasse esistenti da 18 a 10. Dal 2014, l'Ici sulla seconda casa sarà sostituita

dall'Imu. Le nuove norme, in realtà, danno ampi poteri ai Comuni, che potranno rivedere al rialzo le aliquote delle addizionali Irpef comunali e introdurre tasse di scopo, ad esempio per realizzare opere pubbliche, o tasse di soggiorno. I dubbi restano anche perché rispetto a oggi aumenteranno le tasse per le imprese proprietarie di immobili strumentali. L'Imu, imposta che prenderà il posto dell'Ici e di altri balzelli potrebbe costerà molto cara alle aziende. Il secondo pilastro della riforma prevede che, accanto a questa rivoluzione delle imposte, il nuovo federalismo introduca a partire dal 2014 un fondo perequativo. Lo scopo è quello di sostenere tutti quei Comuni meno ricchi in modo da garantirne il normale funzionamento anche in presenza di

un calo sensibile delle entrate. Dal governo partono commenti puntati all'ottimismo: «Il federalismo fiscale è un provvedimento chiave per la riforma del nostro sistema, è una svolta storica», ha detto ieri il premier Silvio Berlusconi. E il ministro leghista della Semplificazione Roberto Calderoli si aspetta un successo pieno anche alla Camera: «Spero vada benissimo». Il Pd, con il responsabile economico Stefano Fassina, parla invece «di una ulteriore brutta pagina scritta dal governo Berlusconi-Bossi. Il decreto, imposto a colpi di fiducia al Parlamento, «mortifica l'autonomia finanziaria dei Comuni, poiché l'impianto è fatto principalmente di compartecipazioni a imposte erariali». Ma è la Cgia di Mestre a far luce su quello

che attende i cittadini e le imprese con il federalismo. L'associazione degli artigiani ha calcolato la differenza tra le imposte lasciate ai Comuni e i trasferimenti che, invece, saranno soppressi. Nello studio si evidenzia come le realtà comunali del Centro-Nord avranno più soldi a disposizione, mentre quelle del Sud incasseranno molto meno. I maggiori benefici sono previsti per i cittadini dell'Emilia Romagna, che avranno 73 euro a testa in più all'anno, seguiti dai veneti con 52 euro in più. Arriverà, invece, un brutto colpo ai bilanci delle famiglie lucane, che con la nuova fiscalità andranno a perdere ben 155 euro.

**Lucio Cillis**

# Lavoro, Vendola firma il patto i primi tre bandi partono a marzo

*Incentivi per le donne. Ai giovani la dote dell'occupazione*

I primi bandi partiranno a marzo e interessano «migliaia di lavoratori», non tutti i 52mila destinatari del piano per il lavoro, ma saranno misure «innovative». La Puglia, con la Regione in testa, ha fatto partire la sua "crociata" anti-crisi con la firma del protocollo d'intesa tra sindacati e associazioni delle imprese che istituisce la cabina di regia, una sorta di giunta-ombra di cui fanno parte quattro assessori (Loredana Capone, Nicola Fratoianni, Elena Gentile e Alba Sasso) e i vertici del partenariato economico e sociale per decidere come spendere i fondi europei in materia di sviluppo, welfare e formazione professionale. Sul piatto ci sono 340 milioni di euro e una miriade di misure. Quelle già in cantiere, concordate nel vertice tecnico di lunedì scorso, sono tre: l'apprendistato professionalizzante, i maxi incentivi per l'occupazione e la dote occupazionale per i giovani.

Saranno questi i primi tre bandi che partiranno a marzo e serviranno a scavare la prima trincea in difesa del lavoro. Sull'apprendistato, la novità riguarderà lo snellimento delle procedure per un coinvolgimento diretto degli enti bilaterali, organismi costituiti da sindacati e datori di lavoro e che si occupano tra l'altro della qualificazione o riqualificazione della forza lavoro quando esce dal mercato. Per i giovani, la prima misura sarà la dote occupazionale, un incentivo a favore delle imprese che si impegneranno ad assumere giovani pugliesi nell'ambito del programma: per loro la dote sarà rappresentata dall'erogazione del 50 per cento del costo salariale lordo per un anno. Ma la novità è il bando per il maxi incentivo. Anche in questo caso l'incentivo è il costo del 50 per cento del salario lordo. In alcuni casi, potrà anche essere più alto (fino al 70%) o durare invece che uno,

due anni. Ma non è finalizzato ad alcune categorie. Dentro ci sono tutti: donne, giovani, diversamente abili, cassintegrati e disoccupati. L'incentivo sarà calcolato sulla base di una classifica tra i beneficiari che sarà definita dalla cabina di regia. Il governatore pugliese Nichi Vendola ci crede: «Le nostre comunità sono ferite dalla crisi e devono affrontare con spirito comunitario questa drammatica crisi sociale. Non stiamo annunciando - ha detto il presidente - una cosa che faremo ma stiamo ratificando una cosa che abbiamo cominciato a fare con un approfondimento straordinario. Ogni sindacato e ogni forza datoriale - ha rilevato - è una competenza, perchè quotidianamente si confronta con le problematiche e le criticità del mercato del lavoro. E allora porta al nostro tavolo e al nostro cantiere un sapere pratico utile perchè noi possiamo calibrare le misure da mettere a bando esat-

tamente sui bisogni». Sindacati ottimisti. In primis la Cgil. Gianni Forte, il segretario non c'è, ma Francesca Abbrescia è lì a sostenere «che questo lavoro proficuo altamente positivo continuerà nel tempo». «Con questa firma si è aperto un cantiere che ora deve diventare una opportunità per un sistema di impresa, sempre più in affanno per le difficoltà di una crisi che dilaga in tutto il mondo ma che ci vede molto più deboli come struttura del Mezzogiorno e anche come sistema produttivo», ha detto il segretario regionale della Cisl Puglia, Giulio Colecchia. «Dobbiamo risolvere subito il problema dei giovani e delle donne», ha aggiunto il segretario regionale della Uil Puglia, Aldo Pugliese. Per le associazioni datoriali, parla Confcommercio. Confindustria c'è ma manca il presidente Piero Montinari: la sua firma sul protocollo arriverà lunedì.

# Cani, stretta dei vigili su chi sporca

*Controlli all'alba e tolleranza zero: il nuovo piano della polizia municipale*

**D**opo le doppie file, le deiezioni canine che non vengono raccolte dai cittadini. Il nuovo piano della polizia municipale è quasi pronto, mancano gli ultimi dettagli e presto sarà portato all'attenzione dei sindacati. I vigili urbani potenzieranno i controlli per assicurare più igiene in città e soprattutto per prevenire il problema che dopo quello della sosta selvaggia rende poco vivibile l'esistenza in città. Il comandante della polizia municipale Stefano Donati, dopo aver tastato il funzionamento dello "Street control", è al lavoro per la definizione di un nuovo progetto. Una rivoluzione per la città. È stato lo stesso sindaco Michele Emiliano, in colloquio con il consigliere comunale Emanuele Martinelli, che ha delegato alla polizia municipale, e con il comandante Donati, a sollecitare più controlli contro un problema molto diffuso a Bari dove passeggiare per le vie del centro come della periferia molto spesso rappresenta un percorso ad ostacoli a causa della presenza di deiezioni canine. Così è stato elaborato un piano di intervento che parte da un presupposto: con l'attivazione dello "Street control" sarà possibile diminuire le unità di vigili urbani, attualmente impegnati nei controlli contro le doppie file. La telecamera, installata sul parabrezza di un'auto della polizia municipale, consente di accorciare i tempi: in due ore, secondo quanto emerso al termine della sperimentazione, ad esempio, gli agenti hanno virtualmente multato sessanta automobilisti, parcheggiati in doppia fila. La telecamera, infatti, filmando i numeri di targa delle vetture in sosta vietata, trasmette i dati ad un sistema informatico e la multa è automatica. Per il momento i vigili non hanno erogato sanzioni, lo faranno non appena, con ogni probabilità la

prossima settimana, il sistema entrerà in funzione. I vigili urbani potranno dedicare meno impegno e meno forze per combattere il problema delle doppie file e quindi dedicarsi ad altre emergenze e la priorità, in questo momento, è quella dell'igiene o comunque delle deiezioni canine. Il piano che il comandante Donati sta elaborando è molto semplice: i vigili in borghese e quindi assicurando un effetto sorpreso si concentreranno non più soltanto sugli automobilisti indisciplinati ma su coloro che portano a spasso i cani e che non puliscono poi a dovere marciapiedi e strade. Per farlo dovranno essere modificati i turni. Quelli del mattino non dovranno più cominciare alle sette del mattino, ma alle sei quando cioè molti cittadini escono dalle proprie abitazioni con i cani. I controlli, in altri termini, non saranno lasciati al caso, ma saranno predisposti, in alcune fasce orarie

piuttosto che in altre. Perché il piano possa diventare realtà, è necessario però l'ok dei sindacati. Ma l'orientamento è comunque chiaro: c'è una regola, quella di raccogliere le deiezioni dei cani, e i cittadini devono rispettarla. In caso contrario per loro scatterà una sanzione di poco meno di cinquanta euro e una denuncia. Il sindaco, infatti, a luglio ha firmato un'ordinanza che introduce la segnalazione all'autorità giudiziaria per coloro che non rispettano alcune norme in materia di igiene pubblica. E la multa potrebbe anche lievitare. La giunta comunale, nella seduta della scorsa settimana, ha approvato una delibera che inasprisce le sanzioni. Chi non raccoglie le deiezioni canine rischia di pagare un verbale di 300 euro. Il provvedimento dovrà ora essere esaminato dal consiglio comunale.

**Gabriella De Matteis**

**La REPUBBLICA BARI – pag.XI**

Nel comune della Taranta nasce la cooperativa di comunità, prima in Puglia. Siglato l'accordo con Legacoop

## La rivoluzione verde di Melpignano "I cittadini gestiranno l'energia solare"

**N**ella piazza di Melpignano ci saranno tutti, ma proprio tutti. Sì, insomma, nessuno o quasi dei 2mila 300 abitanti di questo comune della Grecia salentina celebre nel mondo per la Notte della Taranta, vorrà perdere l'occasione di assistere a quella che l'ex sindaco Sergio Blasi definisce «una vera e propria rivoluzione». Accadrà che il successore del primo cittadino, Ivan Stomeo, costituirà la "cooperativa di comunità" attraverso cui gli stessi melpignanesi saranno chiamati a mandare avanti buona parte dei servizi comunali. Dal socialismo reale caro ai sovietici, alla «realità del socialismo» in salsa tricolore, scherza Blasi, che nel frattempo è il leader del Pd nel tacco d'Italia. Nella piazza principale del paese, fra due o tre settimane al massimo, davanti ad un notaio Stomeo dunque farà prendere forma ad «un'operazione sociale importante» racconta lui stesso mentre dà l'ennesima occhiata a quello che sarà lo statuto della cooperativa. E' il primo esperimento del genere, in Puglia. Funziona nei piccoli centri, «quelli che contano non più di 8-9mila residenti» spiega Carmelo Rollo, il presidente di Legacoop che tiene a battesimo l'iniziativa. Sotto l'ala protettrice della più antica delle organizzazioni cooperative italiane, al municipio "tarantolato" sarà possibile accendere senza eccessive difficoltà quanto a garanzie, un mutuo con le banche perché sia possibile procurarsi il denaro necessario a dare il via alle grandi manovre. Quali? Stomeo & C. vogliono cominciare con l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti delle case. Ricorda Blasi, predicatore dell'energia pulita a costo zero: «Già un paio di anni fa avevo commissionato uno studio all'università del Salento». Salta fuori che 180 famiglie sarebbero disposte ad accogliere sui solai degli edifici i pannelli fotovoltaici in

cambio di energia gratis per i prossimi vent'anni. Diventeranno i primi clienti della cooperativa di comunità, quella che i pannelli dovrà acquistarli, poi montarli e quindi provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria; ma anche avviare le pratiche per ottenere gli incentivi dal gestore servizi energetici. Fa sapere Stomeo: «Abbiamo fatto una simulazione, se realizziamo centocinquanta di questi impianti avremo diritto ad ottenere 240mila euro all'anno per vent'anni. Inoltre ingegneri, manutentori, installatori e quanti altri saranno melpignanesi in quanto soci della cooperativa, e non di qualche azienda del Nord o di chissà dove che arriva da queste parti per proporci di fare le stesse cose. Voglio dire che gli utili d'impresa non prenderanno il volo e saranno reinvestiti sempre da queste parti. Saranno i soci a decidere come e dove. Dopodiché ho intenzione di allargare il gioco a mense scolastiche,

campo sportivo, verde pubblico, voglio dare valore alla gente che si autogestisce». Blasi la "butta in politica": «L'energia rinnovabile da bottino privato del business finanziario si trasforma in una ricchezza collettiva. E darà nuova occupazione. Ai pugliesi». Una rivoluzione, appunto. Che Legacoop sembra decisa ad esportare un po' dappertutto nel Belpaese, assicura Rollo: «Abbiamo fatto un accordo con l'associazione Borghi autentici, di cui fa parte pure Melpignano». Si tratta di «una rete fra territori italiani i cui protagonisti sono le comunità, gli amministratori locali e gli operatori economici e culturali dei luoghi. Sono realtà che non si lamentano del declino e dei problemi, che sono consapevoli di avere risorse ed opportunità per creare sviluppo» recita il sito web di questa associazione. Quando produrre reddito non è un affare privato.

**Lello Parise**

# Non è un Comune per donne

*Niente premio alla vigilessa in maternità: Palazzo Vecchio condannato*

**I**l Comune di Firenze ha tenuto per anni un comportamento discriminatorio e illegittimo nei confronti delle dipendenti che, per avere avuto una gravidanza a rischio e aver usufruito del congedo obbligatorio prima e dopo il parto, non hanno maturato 70 giorni effettivi di lavoro in un anno, e per tale motivo sono state penalizzate nella retribuzione. Lo ha stabilito il giudice del lavoro Nicoletta Taiti, che ha accolto un ricorso della consigliera regionale di parità Marina Capponi e ha ordinato al Comune di predisporre entro sei mesi «un piano di rimozione»: che consiste nella individuazione di tutte le lavoratrici che possono essere state discriminate, nella comunicazione a ciascuna di loro della sentenza, e nella ricerca di intese con i sindacati per precisare meglio i contenuti del contratto decentrato integrativo del 2003, che il Comune, secondo il giudice, ha mal interpretato. In base a questa (errata) interpretazione, le lavoratrici che a causa della gravidanza e del parto non hanno maturato i 70 giorni effettivi di lavoro sono state escluse dalla quota di premio di produttività del 70% (relativa agli obiettivi direzionali) e si sono viste riconoscere solo la minore quota del 20% per la cosiddetta produttività di sistema, sebbene il contratto integrativo decentrato del 2003 precisi che le assenze per congedo di maternità (come per infortunio o malattia professionale) non comportano la decurtazione del premio. Il giudice Taiti si è pronunciata sul caso di una dipendente comunale, vigile urbanizzato 356 giorni di assenza per maternità e per malattia connessa alla gravidanza e che si è vista negare il premio di produttività. Il Comune sostiene che esso è legato all'«impegno individuale». Obietta la Consigliera di parità: il congedo obbligatorio per maternità è del tutto indipendente dalla volontà e dall'impegno delle dipendenti.

**Franca Selvatici**

# Case pubbliche, caccia al tesoro l'albo pretorio è sparito dai muri

*Su Internet tutti i bandi. E la ricerca è sempre più difficile*

È diventata una ricerca sempre più virtuale, quella per prendere in affitto l'appartamento di proprietà di un ente pubblico. Anche l'albo pretorio del Comune, dove vengono pubblicati i bandi degli immobili liberi, dal primo gennaio di quest'anno non è più un luogo fisico. Nell'era della semplificazione della macchina amministrativa e del risparmio di carta, anche la bacheca pubblica per eccellenza ha traslocato sul sito internet del Comune. Inutile andare all'Anagrafe di via Larga dove, fino a qualche mese fa, si potevano scartabellare i documenti esposti in quel momento e conservati in un armadio aperto. Al massimo si troverà - appena verrà montato - un totem touch screen dove cercare però quello che si può trovare sul computer di casa. Perché, ormai, dagli indirizzi internet dei singoli enti a quello di Palazzo Marino, è lì che bisogna iniziare la caccia. Requisiti necessari: essere veloci e sapere quando cercare, visto che le occasioni si contano sulle dita di una mano ogni anno. Soprattutto per il Pat che, ultimamente, ha lasciato aperti i bandi per 14, 18, 25 giorni. Mai di più. È lì, sull'albo pretorio di Palazzo Marino e sul sito web del

Trivulzio, che il direttore generale della Baggina Fabio Nitti dice che vengono pubblicate le offerte delle case in affitto e in vendita. Ma i tempi in cui le bacheche dell'allora sede dell'ufficio elettorale di corso di Porta Romana conservavano un'apposita sezione "casa" sono lontani. Un'era geologica fa. Per accorgersene basta consultare il cosiddetto "repertorio" dell'albo: dopo il periodo di consultazione, infatti, tutti i documenti di cui il Comune pubblica l'avviso vengono rispediti fisicamente al mittente. E nell'archivio rimane solo la traccia di quando sono stati affissi. L'ultima vendita-lampo del Pat, quella per un intero palazzo in piazza Santo Stefano e un fabbricato di pregio in Santa Caterina, è rimasta visibile per 17 giorni, in piena estate. L'ultimo "bando assegnazione alloggi", invece, è rimasto consultabile sull'albo 18 giorni: dal 31 maggio al 18 giugno 2010. Chi l'ha visto? Negli anni Novanta, avvisi come questi erano decine, anche riservati a chi era sotto sfratto. Gli impiegati comunali raccontano un via vai continuo in corso di Porta Romana. Tutti mettevano l'annuncio: non solo Trivulzio, Policlinico o Golgi Redaelli, ma

anche Ras, Generali, Inail... Molti, ogni mese. Un elenco che, negli anni si è sempre più assottigliato. Come i modi per trovarla, la casa di un ente. Sul sito del Trivulzio, oggi, non ci sono bandi aperti. E quelli già chiusi non sono consultabili. Diversa la situazione della Fondazione Policlinico: gli avvisi sono pubblicati sul portale per circa un mese e si possono leggere quelli aggiudicati tornando indietro fino al 2007. Lo scorso anno, tra vendite e affitti, ne sono stati fatti cinque, con 22 appartamenti in affitto in città: quasi tutti il 3 maggio con l'apertura delle buste fissata per il 14 giugno. Il Policlinico dà notizia dei bandi anche pubblicando estratti sui giornali, sul bollettino della Regione e con cartelli appesi sui portoni. Gli unici annunci fisici, che affigge anche il Golgi Redaelli. Certo, gli indirizzi disponibili non sono tanti: chi ha trovato una casa del Policlinico sembra tenersela stretta. Come fanno gli inquilini del Golgi Redaelli che, negli immobili di pregio di via Olmetto e dei Piatti, vivono spesso da molti anni. Rispetto ai patrimoni dell'ospedale (1.971 cespiti) e del Pat (poco più di 1.000), quelli dell'istituto presieduto da Rodolfo Ma-

sto sono 360. Di questi, 78 sono gli indirizzi del centro storico con «affitti che si avvicinano molto a quelli di mercato», assicura Masto. L'azienda, che domani distribuirà alla commissione comunale anche i nomi degli inquilini, pubblica sul proprio sito i canoni delle 26 case in zona via Torino: dagli ultimi contratti (50 mila euro l'anno per 210 metri in via Olmetto) a quelli che scadranno quest'anno e che hanno cifre ancora da rivalutare (26 mila euro l'anno per 185 metri quadrati in via dei Piatti). «Ogni volta aumentiamo il valore di un 20 per cento per il residenziale e di un 25 per i negozi» racconta il presidente. Di case, qui, se ne liberano pochissime. Ma tutto funziona con il sistema dell'asta e l'annuncio viene fatto con i cartelli affissi nelle portinerie, sul sito e sull'albo pretorio del Comune: «Si può consultare per 40 giorni». L'asta è il sistema utilizzato anche per le zone periferiche con affitti più bassi. Un quarto risponde a esigenze sociali: 74 sono abitate da famiglie con redditi minimi, 6 affidate ad anziani e portatori di handicap, 9 a infermieri.

**L'analisi**

# Il lungo inverno della paralisi politica

L'inverno sta per finire ma i saldi invernali proseguono. I negozi napoletani di capi d'abbigliamento, calzature, articoli di arredamento, elettrodomestici, insomma di merci invendute, continuando a esibire offerte con sconti iperbolici fino al 70 per cento del valore originario. Al tempo stesso si moltiplicano i cartelli di locali commerciali dismessi, proposti per l'affitto. Sono tutti segnali di una crisi perdurante delle attività di servizio dovuta alla mancanza di potere d'acquisto delle famiglie. Uno dei canali più importanti che finora aveva sorretto il mercato locale, il canale della spesa pubblica, continua a ristagnare, anzi non è uscito dalla fase di contrazione finanziaria che da un anno ha colpito le amministrazioni pubbliche locali dal Comune, alla Provincia, alla Regione. La politica lascia ancora all'asciutto i dipendenti degli enti pubblici e i creditori vuoi per l'accumulo di debiti occulti o dichiarati, dunque per la resa dei conti di gestioni che negli anni passati sono state troppo disinvolute, vuoi per i contraccolpi della politica di austerità avviata dal maggio scorso in sede

governativa. Non va infine sottovalutato il contraccolpo del cambiamento delle maggioranze al governo degli enti locali, col passaggio di Provincia e Regione dal centrosinistra al centrodestra. Il periodo di apprendimento nell'arte di amministrare la cosa pubblica dei nuovi presidenti delle giunte di centrodestra e degli assessori che li contornano, si sta prolungando oltre misura. A ciò si aggiunga il commissariamento di fatto che la Regione in primo luogo ha accettato di subire delegando continuamente i suoi poteri una volta al ministro dell'Economia, un'altra volta al ministro del Lavoro e a quello della Sanità, in ultimo al ministro delle Regioni, chiamati a legiferare o a convalidare delibere, programmi, progetti, che sarebbero di competenza dell'amministrazione regionale, di un ente, la Regione, dotato di autonomia e di responsabilità di rilievo costituzionale. Poco importa che questa situazione anomala sia dovuta al debole spessore dei politici locali oppure ai conflitti d'interesse che scoppiano di continuo nel centrodestra tra i signori che controllano i pacchetti di voti e quei pochi amministratori che rap-

presentano decorosamente le comunità locali. L'effetto di queste e di altre cause è una sostanziale paralisi delle decisioni nella spesa pubblica di competenza regionale, dalla sanità, agli investimenti dei fondi europei, al riassetto del personale, con l'eccezione di un primo, apprezzabile sforzo di cambiare regole e beneficiari della politica di formazione per l'avviamento al lavoro. Se le amministrazioni territoriali essendo sostanzialmente paralizzate contribuiscono in Campania alla stagnazione o peggio alla caduta della spesa pubblica e dei redditi della popolazione, c'è poco da rallegrarsi per la successiva tornata elettorale di rinnovo del sindaco e del consiglio comunale di Napoli. I primi episodi a cui abbiamo assistito, di posizionamento del centrosinistra, sono francamente sconfortanti: elezioni primarie inconcludenti (nel senso che non se ne sono proclamati i risultati), polemiche su presunti brogli e inquinamento clientelare-affaristico del voto (episodi mai messi in chiaro con l'accettazione o il rigetto dei relativi ricorsi) e infine la nomina di un commissario alla guida del maggiore partito, il Pd, che aveva ben

tre candidati alla gara delle primarie. È stata così perduta l'occasione di lanciare un chiaro messaggio di rinnovamento e di rilancio dell'immagine di Napoli e della sua futura amministrazione comunale. Né si può dire che dall'altra sponda, dalle forze di centrodestra, finora provenga un messaggio alto, dato l'accavallarsi di chiacchiere e palloni d'assaggio sulle probabili candidature a sindaco chi dice di un ministro, chi si autopropone, chi parla di un imprenditore e poi s'azzarda a scomodare personaggi eterogenei per storia e reputazione. Fuoriuscire da questo stallo sulle candidature a sindaco di Napoli è compito dei politici locali piuttosto che di Berlusconi o di Bersani o di Fini o di Casini o di quant'altri s'occupa a Roma della cosiddetta grande strategia dei partiti. Se i politici locali delegassero ad altri questo compito, sarebbe una triste prova che la città è incapace di autogoverno. Napoli sarebbe ridotta alla condizione di una metropoli che non conta più nulla, priva come sarebbe di prestigio, di autorevolezza agli occhi dell'opinione pubblica nazionale.

**Mariano D'Antonio**

# Abusivismo, ripartono le ruspe via la norma anti-demolizioni

*Rivolta dei senatori Pdl: "Amarezza e disappunto"*

Un guerra col Quirinale. E anche col ministro Tremonti, che dei voleri del Colle si è fatto interprete. La questione degli abbattimenti di case abusive scava un fossato fra centrodestra campano e istituzioni. I parlamentari del Pdl campano hanno tentato fino all'ultimo ieri di salvare lo stop agli abbattimenti. Tremonti aveva rivelato che era fra le misure che avevano provocato la bocciatura di Giorgio Napolitano al decreto Milleproroghe. Andava dunque tolta di mezzo. Ma le pressioni dei parlamentari campani del Pdl, guidati da Nicola Cosentino, avevano quasi convinto il governo al ripescaggio, con una sola modifica: far salve le sentenze già passate in giudicato, circa il 20 per cento delle 60 mila cause a rischio abbattimento. A sera però da Palazzo Chigi sono arrivate le voci secondo cui Tremonti aveva tagliato di netto la materia. Ne è nata una mezza rivolta. I senatori del Pdl

esprimevano «profonda amarezza e forte disappunto» e hanno fatto presente che la disposizione tagliata «era pressoché identica a quella contenuta nel decreto legge 62/2010 controfirmato dal Presidente della Repubblica e approvato dal Senato». I deputati Vincenzo D'Anna e Antonio Milo davano quasi appuntamento fuori al governo: «Domani (oggi per chi legge, ndr) lo impegneremo in aula ad adottare apposite misure». Una richiesta di un altro decreto ad hoc. Il testo del maxiemendamento su cui Berlusconi chiederà la fiducia arriverà in aula stamattina. Ma i 60 mila abbattimenti si confermano una scomoda carta d'identità con la quale la Campania si presenta regolarmente in Parlamento. Ci si provò già un anno fa, la cosa venne bocciata in finanziaria. Ma il terrore delle ruspe, il senatore Carlo Sarro, ha riproposto l'emendamento di recente nel Milleproroghe. Si prevedeva la sospensione in Campania

fino alla fine dell'anno delle demolizioni già disposte con sentenza penale. La cosa riguardava solo prime case e case occupate da soggetti privi di altra risorsa abitativa, ma si salvavano anche abusi in aree a vincolo. Lo scopo esplicito era di attendere la revisione dei piani paesistici e dei relativi. Il che alimenta ancor più le preoccupazioni di ambientalisti e di quanti ritengono che si tratti di un nuovo condono di fatto. Giulia Maria Crespi, presidente del Fai che sabato si riunisce a Napoli, ha chiamato in causa il presidente della Regione: «Non posso credere che Stefano Caldoro porti avanti questa operazione». Caldoro non commenta, ma pare che sia stato colpito soprattutto da quel «porta avanti». Cosa che lui ritiene di non aver mai fatto perché nulla del genere è mai uscito dalla sua amministrazione. Piuttosto, ha ricordato ieri ai suoi collaboratori, si è sempre trattato di opera dei parlamentari Pdl. Gli stessi che

ieri, stretti intorno al coordinatore regionale Nicola Cosentino, hanno discusso molto di come salvare il salvabile. «Se la norma anti-ruspe restasse lì - diceva ancora nel pomeriggio il pd Ermete Realacci - sarebbe una profonda ferita, un altro colpo alla legalità». Il Wwf ne segnalava la incostituzionalità sia perché agisce su sentenze penali sia perché stabilisce un diverso trattamento fra cittadini campani e del resto d'Italia. Un clamore che non convince l'assessore regionale Marcello Tagliatalata: «Mi stupirebbe la bocciatura. Tra l'altro, mi pare che Napolitano se la sia presa soprattutto con provvedimenti che delineavano una seconda finanziaria, ma qui di finanziario non c'è nulla. Siamo solo di fronte a prime case. E a un possibile paradosso: demolire oggi quello che fra breve potrebbe essere consentito dal nuovo piano casa regionale».

**La REPUBBLICA PALERMO – pag.V**

Intesa dopo l'incontro a Palazzo d'Orleans. "Meglio pochi progetti concreti, spenderemo fino all'ultimo euro"

## Fondi Ue, Fitto striglia il governatore

*"Avete 2,5 miliardi nel cassetto". Un mese di tempo per riprogrammare*

«Non faccio eccezioni: dialogo senza preclusioni con governatori di centrodestra e di centro-sinistra». E Lombardo dove lo mette? «Non lo so, non mi esprimo in proposito», sibila il ministro Raffaele Fitto con un sorriso forzato. Il governatore siciliano, in piedi al suo fianco, ci scherza su volentieri: «Io, pur di avere i soldi che spettano alla Sicilia, mi alleo con chiunque». Siparietto nel corso della conferenza stampa che sancisce l'intesa che non ti aspetti. Il presidente autonomista che non ha perso occasione per bocciare il Piano del Sud insieme al ministro che gira le regioni del Mezzogiorno per promuovere il suddetto piano del governo nazionale. Lombardo, in realtà, fa buon viso a cattivo gioco. È lui, per primo, ad annunciare la disponibilità di Palazzo d'Orleans a rifare «entro 40

giorni» il programma di spesa dei fondi europei e delle risorse del Fas pur di avere da Roma le risorse con cui chiudere il bilancio 2011. Ed è lui ad ammettere che sinora non è che la Regione abbia proceduto nella direzione giusta: «Occorre concentrarsi su pochi grandi interventi, senza parcellizzare la spesa». Il governatore, d'altronde, si rende conto che di qui a fine anno la sua giunta potrebbe andare incontro a un clamoroso flop: «Spendere oltre un miliardo di fondi europei è quasi impossibile». Lombardo, insomma, depone le armi. Sorvola sui ricorsi contro lo Stato («Ma sì, anche quelli servono per il dialogo...») e sulle pubbliche denunce fatte nei confronti della Sicilia penalizzata dal governo centrale. Accetta persino l'elegante reprimenda di Fitto sulla spesa che non decolla. È vero, l'esecutivo non ha mai

erogato gli oltre quattro miliardi dei fondi Fas 2007-2013, malgrado un accordo siglato già quasi due anni fa. Ma il problema reale, avverte il ministro, non è «quello della quantità delle risorse, ma quello della capacità e della qualità della spesa». E Fitto elenca i dati delle occasioni mancate, da parte della Sicilia: ci sono almeno due miliardi e mezzo di euro, già stanziati da Bruxelles e da Roma, non spesi e da riprogrammare. E se Palazzo d'Orleans attende i fondi dell'ultimo programma Fas, è vero che nel precedente (2000-2006) lo stato di avanzamento della spesa è fermo al 26 per cento. Riassumendo: la Regione accetta di riscrivere il piano di spesa del Fas e dei fondi europei, di rendere i propri interventi compatibili con la filosofia del piano del Sud (l'unica opera citata da Fitto è stata l'alta capacità ferroviaria fra Palermo e

Catania) e nel giro di un paio di mesi potrebbe ottenere pure gli agognati quattro miliardi su cui da due anni è in corso un tira e molla con Roma. Soldi che servono a dare linfa a un bilancio regionale che l'Ars è chiamato ad approvare entro la fine di marzo, data di scadenza dell'esercizio provvisorio. Particolare non secondario: una quota di questi 4 miliardi che lo Stato deve erogare, superiore al 10 per cento, è già stata anticipata dalle anemiche casse della Regione. In un quadro a tinte fosche («siamo preoccupati soprattutto per la spesa dei fondi europei», ha detto Fitto) riparte la collaborazione fra il governo Berlusconi e la giunta del "ribaltonista" Lombardo. Chiamatela tregua: «Ma nell'interesse della Sicilia», precisa il governatore.

# Taxi, il Tar ferma i rincari

*I giudici sospendono la delibera: "Dal Comune istruttoria incompleta"*

**T**axi, stop agli aumenti. Il Tar ha dato l'ennesima bocciatura alla delibera del Campidoglio, confermando la sospensione dei rincari decisa lo scorso 3 febbraio in seguito al ricorso delle associazioni dei consumatori. L'udienza per la discussione del merito è stata fissata per l'8 giugno, ma l'esito è scontato. A convincere i giudici amministrativi sono state, come si legge nel provvedimento, «le incompletezze istruttorie del procedimento svolto dall'amministrazione» per determinare gli aumenti. In altre parole, il lavoro svolto dalla commissione tecnica per stabilire la congruità dei rincari sarebbe stato insufficiente e approssimativo, in

ogni caso inadeguato a giustificare gli aumenti decisi in delibera. Tutto da rifare, dunque. Il Campidoglio, che aveva approvato l'adeguamento della tariffa nel luglio scorso, ora dovrà decidere se appellarsi al Consiglio di Stato oppure proseguire sulla strada del confronto con le categorie sociali, secondo la strada inaugurata dal nuovo assessore alla Mobilità Antonello Aurigemma e approntare poi una seconda delibera. L'ala dura dei tassisti è avvelenata. «Chiediamo al Comune di presentare subito ricorso al Consiglio di Stato, cosa che faremo anche noi - dice Pietro Marinelli, dell'Ugl - Non ci fermeremo qui. Siamo pronti anche allo sciopero». Criti-

co con il Campidoglio Lorenzo Bittarelli, presidente dell'Uri Taxi. «La sentenza del Tar - dice - conferma che le nuove tariffe taxi erano state mal formulate e sarebbero state facilmente impugnabili da chiunque. Ora dovremo ricominciare tutto d'accapo e nel frattempo la nostra categoria sta subendo, ingiustamente, un ritardo di circa due anni per l'adeguamento del tassametro. Il Comune doveva ascoltare i nostri consigli, di condividere con tutti, consumatori compresi, una corretta formulazione della nuova tariffa». L'Adoc chiede di archiviare definitivamente gli aumenti, mentre l'opposizione non risparmia le polemiche. «Alemanno sa fare solo spot e

promesse irrealizzabili. Sulle tariffe dei taxi l'ultimo esempio di malgoverno», dice il consigliere Pd Massimiliano Valeriani. «La sospensione del Tar era annunciata: come volevasi dimostrare il muro contro muro portato avanti per mesi dal sindaco e dalla sua maggioranza non ha portato a nulla», dichiara Alessandro Onorato, capogruppo Udc in Campidoglio. «Invitiamo la maggioranza a prendere atto dell'inopportunità degli aumenti e a concentrarsi sui reali problemi dei cittadini», chiede Dario Rossin, capogruppo de La Destra in Campidoglio.

**Cecilia Gentile**

Tra i nodi del decreto fermo alla Camera anche i finanziamenti alle fondazioni liriche e l'emergenza sfratti

## **Il sindaco e l'inciampo del Milleproroghe**

### **"Ma per la giunta a 15 troveremo un'alternativa"**

«Non è finita quasi crederci ancora, Gianni Alemanno, quando, rivolto a Giulio Tremonti, lancia la sua sfida sull'allargamento della giunta capitolina. Il ministro, a margine degli Stati generali, spiega di aver apprezzato il ripristino del testo del Milleproroghe di luglio, dove c'era scritto che il numero di consiglieri e assessori si sarebbe ridotto, riducendo un po' i costi della politica». L'intervento del Capo dello Stato, due giorni fa, ha ribaltato i piani del sindaco di Roma, che da giorni stava studiando come riempire le tre nuove caselle a disposizione. Tre nuovi assessori che avrebbero dato respiro alla sua maggioranza e avrebbero completato il rimpasto di metà gennaio. Invece non se ne farà nulla. Salvo clamorose giravolte e accordi a sorpresa dentro al governo che, in queste ore,

sta scrivendo un maxiemendamento da blindare con una doppia fiducia. Si fa pulizia, dunque, per venire incontro alle pesanti obiezioni di Napolitano. Anche se Alemanno è fiducioso: «Sull'argomento ormai c'è convergenza e bisogna solo trovare un nuovo veicolo normativo. Ciò che mi rammarica di più - osserva - è che non si potrà riequilibrare la quota femminile in giunta». E così, Sveva Belviso resterà l'unica donna assessore in Campidoglio. Con un ricorso al Tar dei Verdi (presentato proprio per questo squilibrio di genere) che pende sul capo del sindaco. Il tribunale amministrativo dovrà pronunciarsi il 9 marzo, mentre un secondo ricorso è stato appena notificato: l'argomento è lo stesso, cambiano le firmatarie, tutte donne e consigliere comunali del Pd (Monica Cirinnà) e di Sel (Gemma Azuni). Ora Alemanno pro-

verà a disinnescare l'ennesima grana che rischia di metterlo in grave difficoltà. Intanto, attende di leggere il testo finale del maxiemendamento, preoccupato «soprattutto - afferma - per il finanziamento alle fondazioni lirico-sinfoniche». Ventuno milioni di euro, di cui una parte destinati al Teatro dell'Opera di Roma e all'Accademia di Santa Cecilia. Il presidente-sovrintendente, Bruno Cagli, da 17 anni alla guida dell'Accademia, ha già annunciato che «se il Milleproroghe passa così, tra pochi mesi dovremo iniziare anche noi a non pagare gli stipendi. Io ho già resistito "resistendo". Ove non ci siano segnali precisi, mi presenterò dimissionario al cda del 14 marzo». E poi, nel testo monstre del decreto fermo ora alla Camera, c'è anche la questione sfratti: «Se salta la proroga - ha spiegato ieri Alemanno - il Comune

dovrà fare un atto amministrativo che possa coprire il periodo previsto nella proroga per quanto riguarda gli sfratti per finita locazione, non quelli per morosità». Quello che invece dovrebbe rimanere nel decreto, fortemente voluto da Tremonti, riguarda le spese per l'ufficio di Massimo Varazzani, nominato commissario straordinario al deficit del Comune di Roma: «Due milioni e mezzo di euro - denuncia il consigliere Pd Athos De Luca - Una somma offensiva per tutti i romani. Specie alla luce della clausola che sottrae i 2,5 milioni annui a fondi destinati all'assunzione di personale. Per pagare il commissario, il Comune dovrà rinunciare ad assumere più di sessanta persone ad una media di 40mila euro ciascuno».

**Mauro Favale**

Contrari al testo Pd e Cgil: "Divide i lavoratori"

## Trasparenza ed efficienza approvata la "Brunettina"

**U**n'amministrazione pubblica trasparente e, soprattutto, efficiente. Sarà questa, ora, la linea della Regione. Almeno sulla carta. Si perché con 38 voti favorevoli e 18 contrari (su 56 presenti) il Consiglio regionale, con Renata Polverini in prima fila, ha approvato ieri pomeriggio la norma regionale che recepisce il cosiddetto "decreto Brunetta". La Brunettina (così è stata ribattezzata) è «una legge importante, che cerca di far valere nel lavoro pubblico il merito, le ca-

pacità, l'impegno delle persone», ha commentato la presidente della Regione. Ma l'opposizione non la pensa allo stesso modo. E il primo a dubitare dell'utilità del testo è Esterino Montino, capogruppo del Pd alla Pisana: «Nel centrodestra a parole sono tutti felici, ma nei fatti molto meno - dice - Basta dare uno sguardo sul sito della Regione, nella sezione "Trasparenza", per capire che da dieci mesi gli organigrammi sono ancora quasi tutti in fase di aggiornamento. Eppure da più di

venti giorni una circolare obbliga il personale dirigenziale e i titolari di incarichi politici amministrativi a pubblicare i curricula e a farlo, massimo, entro domani. Non si può essere a favore della trasparenza senza essere trasparenti». A sottolineare possibili incrinature è anche la Cgil: «Polverini è felice dell'approvazione della Brunettina. I dipendenti della Regione, delle Asl, delle società controllate dalla Regione no», rimarca il segretario generale Fp Cgil di Roma e Lazio,

Lorenzo Mazzoli. Per lui si tratta di una legge «che tratta la pubblica amministrazione come un corpo unico, mettendo insieme una sala operatoria con un parco e con un ufficio del Consiglio. I lavoratori avrebbero preferito un impegno della "presidente sindacalista" a favore di un incremento dei salari piuttosto che astratte formule».

**Anna Rita Cillis**

**L'intervista** - Il ministro della Semplificazione: tributi flessibili, chi è efficiente potrà diminuirli ma abbiamo sbloccato chi non li ha mai aumentati

## **Calderoli: tagli troppo duri ai Comuni Ora i sindaci virtuosi saranno premiati**

*«Il Milleproroghe? Napolitano ha ragione, visto quel che era diventato» - «La Finanziaria pesa sul territorio mentre si poteva intervenire di più sullo Stato centrale. Ora i municipi potranno far quadrare i bilanci»*

**MILANO** — «Balle. Balle clamorose. Ma non c'è problema: basta aspettare e si vedrà chi aveva ragione». Roberto Calderoli ha appena incassato il voto favorevole di Palazzo Madama sul federalismo municipale e la soddisfazione è appena increspata dalle critiche che le opposizioni hanno mosso al decreto. **Ministro, il Pd sostiene che, nel federalismo, di autonomia per i Comuni ce ne sia ben poca. Per un leghista, sembra un'offesa sanguinosa.** «Dicano, dicano pure. Tra un mese o giù di lì, i Comuni disporranno di tributi flessibili che potranno incrementare o ridurre a loro giudizio, disponendo per la prima volta di una vera leva per fare scelte politiche. E le amministrazioni potranno essere giudicate dagli elettori in modo molto più oggettivo di oggi». **Grazie ai costi standard?** «Ma certo. Da fine anno qualunque cittadino troverà su internet il fabbisogno del suo comune, servizio per servizio. Entro tre anni, tutti i servizi saranno online. Lei si rende conto della portata di questa rivoluzione? Cambia il

mondo. Se un elettore vede che un servizio costa 10 e il suo Comune spende 15, va a prendere il sindaco con il forcone. Al contrario, le amministrazioni virtuose, in grado di risparmiare, potranno decidere se reinvestire tali somme in nuovi servizi o diminuire le tasse. **Trasparenza ed efficienza? Sull'autonomia, non è che proprio mi abbia risposto.** «Ma insomma. Per la prima volta l'Iva, cui comuni comparteciperanno per oltre 3 miliardi di euro, sarà quella che veramente viene raccolta sul territorio, e non più legata alla sede legale delle società. Inoltre, resterà al Comune senza passare da fondi perequativi. Saranno avvantaggiate le regioni e i comuni in cui le cose avvengono alla luce del sole e penalizzate quella della filiera del nero». **E certamente le opposizioni hanno torto anche quando sostengono che la nuova imposta, l'Imu, è superiore alla vecchia Ici.** «Vabbé, ma lì è chiarissimo. L'Imu assorbe anche l'Irpef fondiaria che ciascuno di noi oggi paga nella dichiarazione dei redditi. Peraltro,

l'aliquota Imu fissata al 7,6 è stata scelta perché di equilibrio: con quell'aliquota, la pressione fiscale è invariata. Ma noi diamo ai Comuni la possibilità di ridurla del 50% per le attività d'impresa. Scegliendo magari per quale tipo di imprese. Cinquanta per cento: le sembra poca autonomia?». **Altra critica: il federalismo municipale non distingue tra buoni e cattivi, tra sobri e sciuponi, tra formiche e cicale.** «Il punto è questo. Noi non abbiamo creato nulla. Abbiamo accorpato tasse che già esistevano. Prenda l'addizionale Irpef. L'ha introdotta il governo Prodi allo 0,5%, e sempre lo stesso governo l'ha poi alzata allo 0,8%. Il governo Berlusconi l'ha bloccata. Sennonché, il blocco ha avuto un effetto perverso». **Quale?** «Ha inchiodato tutto all'esistente. I comuni sciuponi continuavano a prendere lo 0,8%. Coloro che erano rimasti a zero, non hanno potuto aumentare neanche di un decimo. Quello che abbiamo fatto ora, è dire: sblocciamo coloro che sono al di sotto dello 0,4%, che è la

media nazionale. Fermo restando che l'incremento non può superare lo 0,2% l'anno». **Insomma, lei conferma: qualche aumento ci sarà.** «Ma faccia il piacere. Il provvedimento va guardato nel suo insieme, non con i saldi punto per punto. Sa che cosa mi fa più rabbia. Che gli emendamenti presentati al provvedimento dalla sinistra, aumentavano — quelli sì — la pressione fiscale in modo significativo. I calcoli li ha fatti il nostro senatore Paolo Franco: con alcune di queste genialate, per sostituire gli 11 miliardi di trasferimenti statali, si sarebbero chiesti ai cittadini 23 miliardi. C'era, per esempio, chi suggeriva una componente aggiuntiva all'Imu che andava da 20 a 150 euro per immobile. Il prelievo sarebbe passato da 1196 milioni a 8,9 miliardi». **Dicono i sindaci, anche leghisti: con la stangata della finanziaria 2011, il federalismo nella testa delle persone si legherà alla scomparsa degli scuolabus e alla chiusura delle biblioteche.** «I tagli sul territorio sono stati troppo duri e si poteva tagliare di più a

livello dello Stato centrale. Detto questo, la finanziaria nulla c'entra con il federalismo. Anzi, quest'ultimo consentirà di far quadrare i bilanci anche in presenza di tagli. E difatti i sindaci ci chiedono di accelerare». **Ministro, un po' di politica. Napolitano non vi ha**

**fatto sconti sul Milleproughe. Ha sbagliato?** «Non posso che dare completamente ragione al presidente, visto ciò che era diventato quel decreto». **Anche lei ha ricominciato a vedere rosa sulle sorti della maggioranza?** «I numeri stanno crescendo, e non per gli ar-

rivi dall'opposizione ma per il rientro nella maggioranza da parte di chi l'aveva lasciata. Qui c'era stato un errore clamoroso di Berlusconi: dare legittimità al nuovo gruppo parlamentare. Il far pensare che Fli potesse essere la terza gamba della maggioranza ha spinto

molti a cambiar gruppo. Poi, però, quando è diventato chiaro che Fli sarebbe stata la "terza gamba" dell'opposizione, molti son rientrati».

**Marco Cremonesi**

I tagli

## **Il Tesoro cancella 103 direzioni territoriali**

**MILANO** — Parte la riorganizzazione del ministero dell'Economia. Dal primo marzo le 103 Direzioni territoriali dell'Economia e delle Finanze saranno soppresse. Lo comunica la Ragioneria generale dello Stato, precisando che le funzioni svolte dalle direzioni saranno assegnate prioritariamente agli uffici centrali del Dipartimento dell'Amministrazione generale, del personale e dei servizi, ovvero presso le Ragionerie territoriali dello Stato. Il compito principale delle Direzioni territoriali del ministero dell'Economia, presenti in ogni Provincia, è quello di erogare gli stipendi ai dipendenti dello Stato, della scuola, degli istituti di alta formazione e delle agenzie pubbliche. Ma si occupano anche della gestione amministrativa e contabile dei servizi di competenza della Cassa Depositi e Prestiti. La soppressione è stata disposta con decreto dal ministro Tremonti, in cui sono state stabilite le date di effettivo esercizio delle funzioni riallocate e individuate le risorse umane, strumentali e finanziarie da trasferire.

Il decreto-legge sotto accusa

# Milleproroghe o zeroregole?

**C**i manca la vista lunga di quel Dante che prevede l'Italia attuale — nave senza nocchiere in gran tempesta/ non donna di province ma bordello — con tanto acume da vedere il «milleproroghe», biasimando Firenze che fa «tanto sottili/ provvedimenti ch'a mezzo novembre/ non giugne quel che tu d'ottobre fili». Ora il presidente della Repubblica potrebbe rinviare alle Camere quel decreto, inconsapevole dei principi costituzionali. «Si pretende da noi un'efficienza di tipo prussiano», disse Forlani in difesa del governo, che aveva «saltato» una scadenza. L'amministrazione esige dai cittadini quel puntuale adempimento dei propri doveri al quale cerca sempre di sfuggire; una prima difesa essa la erige distinguendo fra termini «ordinatori» — che si possono trascurare — e perentori, cui ci si deve attenere. Rivelandosi impossibile trasformare i nostri capi di gabinetto in altrettanti Von Moltke, la soluzione venne dal «milleproroghe»: un decreto legge per rinviare scadenze non rispettate. È già grave che a fine anno si debba «puntualmente» fermare l'orolo-

gio per l'inadempienza su scadenze perentorie, ma c'è molto di più. La sempre maggior difficoltà della maggioranza nel restare tale ha azzerato la produzione legislativa (solo una decina di leggi del 2010 sono di iniziativa parlamentare). Di qui la necessità di un veicolo omnibus, oltre alla manovra finanziaria, ove affastellare, insieme ai rinvii, altri desiderata che mai potrebbero diventare legge da soli. Ci avviciniamo così, col continuo ricorso al voto di fiducia, al sostanziale mancato funzionamento delle assemblee, che giustamente preoccupa il presidente Napolitano. Sarebbe meglio chiamarlo «milledeproroghe» questo decreto, per le eccezioni che dispone, o «zeroregole», per la totale mancanza non di una visione d'insieme (difficile in un decreto legge), ma di una qualche coerenza normativa. È arduo capire cosa legghi assieme questa pazza maionese. Ci sono norme contabili — l'esenzione dall'applicazione dei principi contabili internazionali per i bilanci d'esercizio (non per il consolidato)—insieme a dilazioni di pagamento, come l'ennesimo, scandaloso

rinvio del pagamento delle multe latte. Abbiamo quindi norme fiscali, come la tassa addizionale sui biglietti del cinema (è ufficiale, si possono mettere le mani nelle nostre tasche, però solo se ci distraiamo guardando un film), quelle sulla deducibilità delle perdite delle banche, e la revisione della tassazione dei fondi comuni, per cui esulta Assogestioni: ora tutti i mali che affliggono i nostri fondi d'investimento spariranno d'incanto. Nel guazzabuglio c'è anche l'imperioso divieto di modificare lo statuto delle società in legge Marzano, come la quotata Parmalat — chissà dov'è finito il liberismo — insieme a ulteriori proroghe di termini a carico non dell'amministrazione pubblica, ma di privati; come per la vendita delle quote detenute, in eccesso rispetto allo 0,5% consentito, nelle banche popolari. C'è una nuova, e forse più sparagnina, versione della social card, che nelle grandi città devolve i fondi a enti caritatevoli: più che la sussidiarietà, forse si vuole il rafforzamento di enti amici. Speriamo interpretino il ruolo meglio che al Trivulzio. L'entropia legislati-

va è inarrestabile. Perfino la prevedibilissima festa per i 150 anni dell'Unità ha bisogno di un decreto legge. Al momento dell'approvazione, però, i ministri leghisti hanno lasciato fieri la sala — non le cadreghe — così da poter dire «Io non c'ero!». Non ci sarà nemmeno bisogno di convertire il decreto: basterà lasciar passare il 17 marzo. Il decreto decadrà, il che eviterà il voto contrario dei padani e la spaccatura della maggioranza su un tema così solenne. Festeggeremo dunque al motto di «Passata la festa gabbato lo santo»? Non pareva un detto padano, eppure lo è, come «Qui lo dico e qui lo nego» e «Sempre sia lodato il fesso che ha pagato». Chi, osservando la legge, non ha sfiorato le quote latte, invidierà il dritto che se n'è fregato; la prossima volta anche lui saprà regolarsi. Se questa è l'Italia che i baldi padani hanno in mente — quella per cui l'Europa è un intralcio, ma la cerchiamo quando deve aiutarci con gli immigrati in arrivo — ci aspettano giorni grami.

**Salvatore Bragantini**

# Riduzione Irap, il governo impugna

*Dellai rassicura: «Modificheremo la forma, la sostanza resta»*

**TRENTO** — Alla fine l'impugnativa del governo sulla Finanziaria della Provincia è arrivata ma, salvo sorprese, dovrebbe essere piuttosto indolore: al momento riguarda solo la riduzione dell'Irap decisa per le aziende trentine dal governo provinciale ed esclude invece i 50 milioni di premio produttività per i dipendenti provinciali e la stabilizzazione dei precari dei musei. Inoltre, la trattativa tra i diversi uffici è già stata avviata e Piazza Dante conta di salvare la sostanza della legge. Il consiglio dei ministri ha deciso ieri di censu-

rare la Finanziaria nella parte in cui riconosce «una detrazione dell'Irap, dovuta alla Provincia, pari al 90% dell'importo del contributo versato, nel corrispondente periodo di imposta, dai soggetti passivi Irap agli enti bilaterali che erogano prestazioni di sostegno al reddito». «Così disponendo — sostiene il governo — il legislatore provinciale eccede dalla propria competenza statutaria ed invade la competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela del sistema tributario». Sempre Palazzo Chigi fa sapere che «è stato tuttavia, d'intesa

con la Provincia autonoma di Trento, individuato un percorso che porterà alla modifica della parte impugnata della legge e alla conseguente rinuncia all'odierna impugnativa». «Sostengono che possiamo modificare l'aliquota, ma non le detrazioni — fa sapere un infastidito Lorenzo Dellai — mi chiedo se siano queste le priorità del governo. Riscriveremo la norma salvando la sostanza e comunque la legge resta in vigore fino alla sentenza della Corte, che forse non sarà nemmeno necessaria». Ieri il governatore ha anche avvia-

to il suo primo confronto con i consiglieri di maggioranza seguendo l'esempio già dato dai suoi assessori. Nel primo incontro ha nuovamente spiegato la ratio del disegno di legge sulla Protezione civile. Nei prossimi due, per i quali non è ancora stata definita una data, si parlerà delle intenzioni di Piazza Dante in materia di patrimonio immobiliare (area ex Michelin, nuova sede della Provincia etc...) e di sviluppo della banda larga. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**T. Sc.**

**Federalismo municipale – Ok della giunta al piano del sindaco Tosi. Il mondo del turismo protesta**

## **Verona apripista: tassa sugli alberghi per l’Arena**

**VERONA** — Il Comune di Verona dice sì all'introduzione della tassa di soggiorno: il ricavato andrà a favore della Fondazione lirica Arena di Verona. La proposta è stata avanzata ieri mattina in giunta dal sindaco Flavio Tosi, e ha ricevuto accoglienza favorevole da parte degli assessori. L'idea è arrivata esattamente mentre Roma il Senato votava a maggioranza favore del federalismo fiscale municipale, che ha tra i suoi contenuti proprio la nuova imposta. Tosi ha spiegato un importante dettaglio tecnico: la tassa che potrà oscillare da 40-50 centesimi fino a 5 euro per pernottamento, a seconda della «classificazione» delle strutture ricettive) a Verona sarà più «pesante»

per chi ha meno spese da sostenere. Per fare un esempio concreto, un Bed and Breakfast dovrebbe far pagare qualche centesimo in più, rispetto ad un hotel. Come prevedibile, la novità mette in allarme il mondo dell'industria ricettiva. Gianni Zenatello, presidente degli Albergatori di Confindustria Verona, è sorpreso: «Non sono al corrente di questa scelta, ma se fosse confermata sarebbe senz'altro sbagliata». Dal suo punto di vista la motivazione economica che giustifica una tassa di questo tipo è molto debole: «Tutte le associazioni di tutte le categorie -afferma -si sono dichiarate contrarie, perché è una tassa iniqua, vecchia, abolita negli anni Ottanta e rie-

sumata recentemente in maniera improvvida. Una vera sciagura». Facendo due conti, le cifre diventano salate: «Prendiamo il caso di un piccolo albergo che non fa grandi numeri e ospita 3mila clienti all'anno. Se per ogni pernottamento deve sostenere un costo di 4 euro, sono 120mila euro all'anno di tasse aggiuntive, che si sommano a tutte le spese che già abbiamo. Ci sono strutture che non possono reggere questo peso e che sarebbero costrette a chiudere». D'altra parte gli albergatori riconoscono la necessità di sostenere la Fondazione Arena e perciò propongono altre soluzioni. «L'economia veronese non si tirerà indietro, farà la sua parte. Ma è giusto che l'one-

re ricada sulle spalle di tutta la filiera che beneficia dell'indotto generato dalla Fondazione». Gli studi effettuati dall'Università di Verona mostrano che i 400 milioni annui d'indotto si riversano non solo sugli alberghi, ma anche su ristoranti, negozi, agricoltura, industria e pure su banche e assicurazioni: «Colpire solo gli alberghi è sbagliato». Paolo Arena, presidente di Confcommercio, è altrettanto perplesso: «Se questa è la proposta, ci preoccupa. E' un nuovo balzello». © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Davide Pyriochos  
Lillo Aldegheri**

# L'Altopolesine verso l'Unione dei Comuni

*Allo studio benefici e costi. L'impresa dei 4 sindaci*

**ROVIGO** - Prima della fine dell'anno sarà pronto lo studio di fattibilità sull'ipotesi di fusione tra i municipi di Calto, Castelmassa, Castelnovo Bariano, Ceneselli. E' questo l'annuncio dei sindaci che avvia ufficialmente la lunga marcia per ridisegnare gli assetti amministrativi del «Corno d'Africa», epiteto da sempre riferito a questa porzione di Alto Polesine che si incunea tra le provincie di Ferrara, Mantova e Verona. Lo studio di fattibilità verrà finanziato dalla Regione e sarà condotto da un gruppo di esperti individuato nelle università del Veneto. «Nello studio si compareranno le diverse ipotesi -spiega Mauro Arrivabeni, primo cittadino di Calto - si valuteranno benefici e costi collegati alla riorganizzazione dei servizi, ragionando sia sulla fusione, sia sulla semplice unione dei servizi. E' chiaro che per realtà piccole come le nostre diviene una riflessione necessaria». Il collega di Castelnovo Bariano, Massimo Biancardi, punta il dito su Finanziaria e federalismo fiscale. «O uniamo gli sforzi o non potremo più garantire i servizi -dice - l'arrivo nel 2014 del federalismo fiscale ci renderà impossibile la vita, già oggi molto difficile per il taglio dei trasferimenti e la riduzione dei margini di manovra, cui si affianca il blocco nelle assunzioni che ci permette un solo nuovo ingresso ogni cinque pensionamenti, senza fare distinzione tra Comuni virtuosi e non. La fusione, al contrario, ci porterebbe non solo una razionalizzazione, ma anche finanziamenti in più. Non dimentichiamo che Porto Viro, dopo la sua costituzione, ha goduto di un benefit di un miliardo di lire l'anno per un decennio». Pune l'accento sulle opportunità Eugenio Boschini, sindaco di Castelmassa. «Non possiamo dare già per acquisita la fusione - sottolinea - ma è chiaro che insieme abbiamo più forza nel gestire le opportunità dell'area dal futuro dell'ex base di Zelo alla futura zona industriale di Castelnovo Bariano, attorno a Porto Torretta». Quest'ultima opzione, del resto, è frutto proprio di una programmazione di area vasta, che ha integrato la pianificazione urbanistica di Castelnovo Bariano con Bergantino e Melara, ma pure con Legnago e Sermide, rispettivamente in provincia di Verona e Mantova. «C'è anche una considerazione di ordine politico -conclude Marco Trombini, sindaco di Ceneselli - la frammentazione ci ha reso deboli. Pensiamo al Basso Polesine: la presenza del Parco ha aumentato il peso specifico dell'area. Allora, non escludo di possa pensare di allargare la proposta ad altri municipi e non necessariamente del solo Polesine». In attesa che il progetto prosegua, iniziano a girare le prime indiscrezioni sul nome. Un'ipotesi spingerebbe verso un richiamo ai Bentivoglio, i marchesi che avviarono le opere di bonifica da cui si sviluppò tutta l'area. © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nicola Chiarini**

## Un impiegato si era ammalato per colpa delle sigarette dei colleghi **Fumo passivo in ufficio, condannate le Poste**

*Il legale: «Sentenza senza precedenti ma faranno certamente ricorso»*

**P**er anni ha dovuto lavorare in un ufficio postale con le finestre sigillate, accanto a colleghi con le sigarette sempre accese tra le mani, ammalandosi gravemente. Un anziano pensionato delle Poste ha ora ottenuto dal tribunale del lavoro di Messina un corposo risarcimento per aver subito il fumo passivo che sarebbe stato la causa di un tumore alla gola: 174 mila e 176 euro dovrà versare Poste italiane al suo ex dipendente che oggi ha 82 anni. E la cosa che fa più discutere sono i tempi della vicenda. Perché l'uomo si è ammalato nel 2000, sei anni

dopo essere andato in pensione. Nonostante questo, il giudice del lavoro Beatrice Catarsini ha riconosciuto le ragioni di Francesco B., il pensionato, condannando il suo datore di lavoro perché, come scrive nella sentenza, «la pericolosità del fumo cosiddetto involontario era ben nota nel nostro Paese all'epoca dei fatti». «Poste italiane ha sostenuto nella sua difesa che fino al 1994 non c'era una legislazione specifica sul divieto di fumo nei luoghi di lavoro - spiega l'avvocato del pensionato, Gianluca Pantano - il giudice ha invece sottolineato nella sentenza che basta la

legge antifumo del 1975 nei luoghi pubblici e l'articolo 2087 del codice civile che impone al datore di lavoro di preservare la salute del lavoratore». Il calvario del signor Francesco è cominciato nel dicembre del 2000 quando gli fu diagnosticato un cancro alla laringe, operato dopo un paio di mesi. Lui, che non ha mai fumato in vita sua, aveva un tipico tumore da fumatore che, nonostante gli sia stato subito asportato, gli ha cambiato per sempre la vita: parla con grande difficoltà, ha perso tutti i denti, è costretto a nutrirsi solo con liquidi. Solo nel 2008 il pensionato si è

deciso a rivolgersi ad un avvocato ed è partito il procedimento contro Poste italiane che, lo scorso 19 gennaio, ha portato al pronunciamento del giudice del lavoro: «Abbiamo ottenuto una sentenza che non ha precedenti», dice l'avvocato Pantano che però non si fa illusioni: «Poste italiane ricorgerà certamente perché il caso del signor Francesco non è isolato e tanti altri ex dipendenti potrebbero ora fare causa con buone probabilità di vincerla».

**Fabio Albanese**

**ASTI** - In una delibera di giunta gli immobili che l'ente chiederà allo stato

## **Quei beni demaniali fanno gola al Comune**

*Vuole ex Genio civile e rifugio antiaereo del Varrone*

**S**i chiama «federalismo fiscale»: si è cominciato a parlarne in estate quando l'Agenzia del Demanio ha reso pubblici due elenchi di beni immobili statali trasferibili su richiesta e gratuitamente alle Regioni e agli enti territoriali locali (Province, città metropolitane, Comuni). Una volta acquisito il bene l'ente potrà disporne, ma solo nell'interesse della collettività, oppure venderlo cedendo allo Stato una quota del ricavato pari al 25 per cento. In questi giorni la giunta comunale ha preso atto con una delibera di un elenco di immobili statali a

cui l'ente è interessato per alienarli a proprio beneficio: chiederà quindi allo Stato di inserirli tra i beni trasferibili in modo da poter avviare l'iter per la vendita. **BENI DEMANIALI.** Gli immobili suscettibili di trasferimento sono la polveriera «Grattarola» di via Learco Guerra (zona corso Alessandria), il rifugio antiaereo del Varrone di viale Partigiani, la palazzina del Provveditorato alle Opere pubbliche (ex Genio civile) di corso Dante, un alloggio in via Al Mulino e alcuni terreni. L'Amministrazione comunale in seguito ad un monitoraggio compiuto dall'uffi-

cio Patrimonio, ha individuato anche altri beni, non inseriti negli elenchi redatti dal Demanio, che potrebbero interessare: si tratta di appezzamenti (uno di questi lungo il Versa per l'eventuale realizzazione di una pista ciclabile), di un garage in piazza Marconi e di un appartamento nel quartiere Torretta. **RESTANO ALLO STATO.** Vi sono poi, sul territorio comunale, immobili che, per la funzione istituzionale che svolgono, non possono passare agli enti locali. Sono l'edificio che ospita il Centro sperimentale per l'enologia e il Centro di ricerca per l'enologia di

via Pietro Micca, la Questura di corso Venticinque Aprile, la caserma del comando del Corpo forestale dello Stato e i fabbricati del «Mise», Ispettorato territoriale Piemonte e Valle d'Aosta di corso Dante. Tra le proprietà demaniali considerate non trasferibili, si trovano pure un terreno e un fabbricato in località Viato del Centro di ricerca per l'Enologia che il Comune ha comunque inserito, seppure limitatamente ad una piccola porzione, tra i beni a cui è interessato.

**ENTI PUBBLICI** - Approvato il protocollo che formalizza la collaborazione

## Rilancio, Biella chiama Novara

*La giunta provinciale dà il via all'alleanza su lavoro, trasporti e turismo*

È un matrimonio d'interesse quello fra le Province di Biella e Novara. Promessa fatta, manca l'anello. Da infilare entro la fine di marzo con la sigla sotto il protocollo d'intesa appena approvato dalle rispettive giunte. I due presidenti si parlano da tempo. Roberto Simonetti e Diego Sozzani sapevano di avere molto in comune. E frequentandosi hanno dato forma e respiro alla condivisione, per elaborare insieme progetti di sviluppo socio-economico e pesare di più nella ricerca dei soldi per realizzarli. Pronti i capi-

toli dell'intesa: infrastrutture, lavoro, sanità, ambiente, agricoltura, turismo. Le funzioni dell'ente, insomma, declinate al plurale. Dando vita a quella politica del quadrante che piace a Torino. Il presidente della Regione Cota ha impostato così settori strategici come trasporti e sanità: Piemonte diviso a fette in base alle caratteristiche delle zone e indirizzi politici comuni, meglio se omologati ai dettami centrali. Biella e Novara inaugureranno tavoli di lavoro con intorno assessori e dirigenti per approfondire le materie di intervento ela-

borando azioni condivise. Da confrontare con le linee della Regione e degli enti più piccoli. Senza trascurare le altre Province e coinvolgendo i privati che ci stanno. Le parole d'ordine sono tante. Intanto, stop alle iniziative frammentate: il protocollo Biella-Novara rinforza il ruolo di coordinamento locale assegnato alle Province dalla Costituzione. E poi c'è la crisi da cambiare di segno. Secondo i presidenti, i due territori possono trainare la ripresa dell'intero quadrante nord-est piemontese. Con la pedemontana che intercetta i

corridoi europei dello sviluppo e unisce Lombardia e Valle d'Aosta agganciando Biella all'aeroporto di Malpensa. Biella e Novara in mezzo, sull'asse che porta a Milano, da raggiungere con una metropolitana leggera. Sul lavoro c'è l'occupazione da risanare, e servono politiche di sostegno alle imprese per innalzare la qualità delle produzioni, tessile da un lato, distretto della moda dall'altro. E un treno chiamato Expo 2015 da non perdere.

**Samuel Moretti**

**AMBIENTE** - Novità e polemiche

## Da aprile spariscono i 4 consorzi rifiuti

*Il servizio sarà gestito dalla Provincia: “Prevediamo tariffe più basse”*

Dal 1° aprile saranno cancellati i 4 consorzi della Granda che si occupano da oltre 20 anni di raccolta, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti. Tutta la complessa partita dell'immondizia della Granda (vale oltre 45 milioni di euro, dati 2009) verrà gestita dalla Provincia. Lo prevede la legge nazionale che non è ancora stata recepita dalla Regione, ma dall'assessorato torinese fanno sapere che «i tempi per il disegno di legge sono stretti. E certi». I presidenti dei 4 consorzi sono contrari e temono il caos che genererà questa «rivoluzione». Livio Lanzavecchia, presidente del Cec (consorzio del Cuneese che serve 163 mila abitanti): «La soppressione è un rischio: in questi anni si sono ottenuti risparmi, buoni risultati. I consorzi

sono sani, hanno conti in attivo. Dal 2012, dopo il commissariamento, dipendenti, sedi e appalti passeranno alla Provincia». Beppe Ballauri, presidente del consorzio monregalese Acem (96 mila abitanti, 87 Comuni): «Siamo preoccupati. Alla Provincia sarà data questa competenza aggiuntiva. Ho fatto fare una perizia sul patrimonio che lasceremo: vale oltre 12 milioni di euro, deve restare legato al territorio. Si è investito molto: abbiamo a Magliano Alpi la discarica con la “vita” più lunga del Piemonte senza aver mai ottenuto contributi pubblici». Anna Becchis, presidente Coabser (zona di Alba e Bra, 55 Comuni, 169 mila abitanti): «Si deve vigilare su questo passaggio, perché il potere decisionale riman-

ga comunque ai Comuni. Sono loro che devono indicare come gestire e pagare la raccolta. Nel 2010 abbiamo portato al 54% la differenziata e ridotto di 900 tonnellate la produzione di rifiuti». Aldo Galliano guida il Consorzio Csea del Saluzzese (164 mila abitanti, 54 Comuni): «I risvolti politici potrebbero essere pesanti: il cittadino ha sempre visto nel Comune il responsabile del servizio. Se il governo della filiera si allontana, chi ne risponderà? Si blocca un ciclo virtuoso: noi abbiamo dimezzato in 6 anni i rifiuti conferiti in discarica, così Villafalletto, oggi, ospita anche la spazzatura del consorzio di Cuneo». I 4 consorzi hanno sempre operato su logiche «locali»: il Cuneese ha la tariffa più bassa in assoluto, ma non ha

più una discarica, mentre il Monregalese ha le tariffe più alte. Nel Saluzzese l'impianto è gestito dai privati e il consorzio ha solo funzioni di controllo; nell'Albese quasi tutti i Comuni hanno il servizio porta a porta. Sull'«eredità» che arriverà alla Provincia, la presidente Gianna Gancia mostra sicurezza: «La Regione è avviata ad attuare linee di semplificazione nazionali che condivido. La Provincia erediterà il buon lavoro fatto dai consorzi. Ottimizzando e razionalizzando si possono contenere i costi. Se la Provincia dovrà occuparsi di gestione dei rifiuti, cercherà di risparmiare il possibile per abbassare le tariffe».

**Lorenzo Boratto**

Paola

## **Pannelli fotovoltaici al campo sportivo con un finanziamento di 104 mila euro**

*"Missione" al ministero dello Sviluppo del sindaco Perrotta*

**PAOLA** - Nella città di S. Francesco arriva il fotovoltaico, la cosiddetta energia alternativa, per azzerare completamente - e con gradualità - il pagamento della bolletta energetica. E' questo l'obiettivo che si è posto il primo cittadino Roberto Perrotta con l'iniziativa avviata dall'assessore Raffaele Condino, che da tempo contatta le ditte del settore senza lasciarsi sfuggire alcuna domanda da "girare" al ministero dello Sviluppo economico per eventuali contributi. A questo proposito sono rientrati ieri da Roma l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Cataldo e il caposettore dell'Ufficio tecnico Salvatore Romito, i quali hanno firmato su delega del sindaco una convenzione al Ministero per il finanziamento di 104 mila euro per l'installazione di pannelli fotovoltaici sulla Tribuna dello campo sportivo di contrada Tina alla Marina. La superficie occupata sarà di quasi un quarto del totale; la previsione complessiva di produzione di energia è di 26 Kw. L'importo totale delle spese è a fondo perduto, perchè pagherà il Ministero dello sviluppo economico che ha puntato la carta vincente del futuro sull'energia alternativa per quanto riguarda le regioni meridionali. Sono pure in dirittura d'arrivo le autorizzazioni da parte della Soprintendenza ai beni ambientali e culturali e della Provincia per la messa in opera di altre pannelli fotovoltaici in diciannove tetti tra scuole dell'obbligo (infanzia, primarie e medie inferiori) ed edifici comunali per un produzione complessiva di 580 Kw. L'azienda che ha vinto il bando di concorso all'epoca espletato dall'instancabile assessore Condino installerà pure uno sportello informativo in città per portare a conoscenza le dovute in-

formazioni a cittadini, ditte, proprietari di capannoni, o altri soggetti interessati all'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti delle proprie abitazioni, complessi, edifici e giardini. Lo sportello darà informazioni su tutto il ciclo dell'installazione e sugli eventuali importi delle spese da affrontare. Tutto questo è il frutto del lavoro svolto da tempo dall'assessore Condino, a cui è rimasta la delega per queste discipline e per l'ambiente. Condino è stato proficuamente collaborato dal giovane ingegnere Santino Abate e dal personale dell'ufficio preposto. «Siamo alla ricerca - ha detto Condino - di rispondere adeguatamente alle richieste del Comune per azzerare completamente la bolletta energetica». Si sta anche valutando la possibilità di installare pannelli fotovoltaici all'Ufficio tecnico, nella palestra comunale, nel

capannone degli automezzi. «In prospettiva - conclude Condino - stiamo lavorando anche a coprire con pannelli fotovoltaici tutto l'area del Mercatone (26 mila quadrati) dove si svolge il mercato domenicale, con la possibilità di produzione di un enorme quantità dei energia e quindi con la doppia opportunità di effettuare la copertura dell'intera area per riparare gli ambulanti e l'intera opera dagli agenti atmosferici e avere a disposizione tanta produzione di energia. L'iniziativa del fotovoltaico è stata accolta in seno all'amministrazione comunale e alle scuole dell'obbligo con tanto entusiasmo sia per la novità che per la grande curiosità che suscita il nuovo tipo di illuminazione dell'energia alternativa.

**Gaetano Vena**

Soverato

# Il Comune non paga l'acqua e la Sorical dimezza la fornitura

*Il debito con la società ammonta ormai a circa 3 milioni di euro*

**SOVERATO** - Disagi in città a causa della mancanza d'acqua. Da giorni si registra infatti la carenza idrica che provoca enormi disagi alla popolazione di Soverato. La causa è da attribuire al fatto che la "Sorical" ha dimezzato l'erogazione in quanto l'amministrazione comunale è inadempiente nel pagamento dei canoni idrici. Il debito ammonta a circa 3 milioni di euro. Nella giornata di ieri sono stati tanti i cittadini che hanno protestato negli uffici comunali per l'increscioso problema. «Non siamo in estate e, ancora una volta, dobbiamo assistere a questo scempio. Non ne possiamo più. L'acqua nelle nostre case è un bene prezioso. Non possiamo farne a meno. Chiediamo a chi di competenza di risolvere una volta per tutte il problema altrimenti saremo pronti a scendere in piazza mettendo

in atto forme di protesta eclatanti. Tra due mesi circa torneremo a votare e tutti questi disservizi li terremo in debito conto». Questo lo sfogo di un cittadino che non potendone più ha deciso di protestare negli uffici dell'amministrazione, con la speranza che qualcuno possa ascoltarlo. Il sindaco Raffaele Mancini, dal canto suo, pur essendo vicino a tutta la comunità per i disagi, ha esortato a pagare con regolarità i ruoli dell'acqua. «A Soverato esiste da tempo – afferma il primo cittadino – la cattiva abitudine di non pagare l'acqua. La velocità di richiesta da parte della "Sorical" è superiore alla velocità con la quale il Comune riesce a esigere le somme dei canoni idrici. Siamo costretti, perciò, a inviare i ruoli coattivi per gli anni 2006, 2007 e 2008. Ruoli che partiranno già oggi. La "Sorical" chiede

tutto al Comune ma se il Comune non riesce a incassare i ruoli è una guerra persa in partenza. È vero che l'azienda avanza circa 3 milioni di euro ma è anche vero, di contro, che i crediti vantati dal Comune si equivalgono. Perciò se i cittadini si mettono in regola con il pagamento il problema si risolve in tempi brevi». Intanto per cercare di calmierare la situazione il primo cittadino, nella tarda serata di ieri, ha incontrato i vertici della "Sorical". Al termine della riunione è stato deciso di inviare per il momento 90.000 euro all'azienda, facendo ricorso all'anticipazione di cassa. «La decisione - prosegue Mancini - è necessaria per tamponare l'emergenza. Per fare in modo che i cittadini non morosi paghino per quelli morosi. Attualmente il Comune è in sofferenza in quanto sono stati rinviati i

trasferimenti statali. Sarebbero dovuti arrivare entro il 19 febbraio, invece arriveranno, se va bene, entro fine marzo. Nonostante i tempi duri che l'amministrazione sta vivendo, grazie alle anticipazioni di cassa, dovremmo tamponare la situazione. Accanto a questo esorto tutti i cittadini che non hanno pagato a farlo quanto prima». Un disagio che deriva, in base alle dichiarazioni del sindaco Mancini, dal fatto che la gran parte di cittadini soveratesi non paga con regolarità le bollette. Il problema potrebbe risolversi, per gli anni a venire, applicando la legge Galli, al momento mai applicata né a Soverato né in Calabria. La legge prevede che le aziende bollettino direttamente ai cittadini senza chiedere niente ai Comuni.

**Cesare Barone**

**Cirò Marina**

# Il Comune sommerso dai debiti

*Ciò che grava di più sono le società pubbliche e private di servizio che indossano le vesti di creditrici - Si cerca di evitare il tracollo nonostante i magri trasferimenti statali*

**CIRO' MARINA** - Così come in molti altri centri, i cui bilanci restano in bilico, quando non sprofondano nelle voragini aperte dai debiti accumulati in più delle volte, negli anni passati, anche sul Comune di Cirò Marina - che si appresta a vivere un'altra accesa campagna elettorale in primavera - si staglia, pesante, l'ombra di una grande massa debitoria pregressa. Tale macigno è rappresentato, soprattutto, dalle società pubbliche e private di servizio che indossano le vesti di creditrici nei confronti dell'ente locale. Tra le problematiche contingenti da affrontare con interventi urgenti i cordoni dei trasferimenti statali sempre più ristretti, la necessità di ripianare appunto questi i debiti, Cirò Marina spesso ricorre alle anticipazioni di cassa con il conseguente aggravio dei costi per gli interessi imposti dalla banca che gestisce la tesoreria. I conti in rosso, però, discendono anche dalle ben note difficoltà incontrate dall'ente locale nel contrastare il fenomeno dell'evasione tributaria tra gli utenti beneficiari dei servizi pubblici. Da ultimo è tornata a bussare alle porte del Comune di Cirò Marina la "Sorical", la società che gestisce la distribuzione dell'acqua anche nel Crotonese. La dirigenza della società ha infatti chiesto conto al sindaco, Nicodemo Parrilla, del mancato pagamento delle ultime cinque rate mensili, pari a 230.000 euro così come previsto del piano di ripianamento del debito, di 4,6 milioni di euro. Piano che, nel 2009, la "Sorical" ha accettato di spalmare in otto anni sgravando l'ente locale di 800.000 euro di interessi. In cambio il Comune si è impegnato al pagamento, ogni mese, di 46.000 euro. «Purtroppo - ha dichiarato Parrilla - esigenze di cassa hanno costretto il Comune a violare l'accordo ma, alla luce anche dell'ottimo rapporto instaurato con i dirigenti della società che ci è venuta in-

contro, concedendoci un ampio dilazionamento, ci siamo premurati a saldare già una rata. Siamo inoltre decisi a recuperare quanto prima gli arretrati per evitare disagi soprattutto a quel 50% di cittadini che, a dispetto dell'altra metà di utenti, paga il servizio idrico». Vero è che i debiti pregressi sono per Cirò Marina una pesante eredità lasciata ai posteri dalle passate amministrazioni che, a posteriori, si sono rivelate quanto meno "ballerine" nella gestione dei conti. In sede di approvazione dell'ultimo rendiconto finanziario lo stesso Parrilla ha fatto cenno al gravoso impegno richiesto per ripianare la massa debitoria ed estinguere i vari atti ingiuntivi che sono pervenuti al Comune specie per consulenze tecniche, legali e espropri. Allora il sindaco aveva spiegato che per coprire parte dell'altro gigantesco debito accumulato dal Comune prima del 2005 con l'Enel, pari ad un milione di euro, sarà utiliz-

zata la prima quota delle royalty di 250.000 euro della società che costruirà il parco eolico: l'ennesimo, dunque, che sorgerà nella zona. Nel rivendicare il pagamento del grosso arretrato, nel 2006 l'Enel mise in atto una clamorosa azione di ritorsione: a gennaio lasciò al buio, prima, il cimitero comunale e poi, via via, diversi uffici pubblici fino a staccare l'energia elettrica anche al palazzo del Museo nell'autunno successivo. Un altro duro contenzioso è stato aperto dall' "Akros" nei confronti del Comune che nell'agosto 2009 ha rescisso il contratto di pulizia e raccolta dei rifiuti denunciando una presunta inadempienza nella gestione del servizio; il braccio di ferro fu alla base della famosa emergenza rifiuti del 2009 con le vie cittadine invase dall'immondizia in piena stagione turistica.

**Margherita Esposito**